

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

REDAZIONE: Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

emigrazione italiana

Sulla crisi di governo e la repressione inequivocabili i lavoratori italiani:

"PADRONI STATE ATTENTI NON SIAMO PIU' NEL VENTI,"

MILANO, gennaio. (dal corrispondente). — "Padroni state attenti non siamo più nel venti". Queste le parole che imponenti campoggiavano su uno striscione portato in corteo da metalburgici dell'Alfa Romeo di Milano lo scorso 21 gennaio. E la frase si può

ben dire che sintetizzi senza esagerazione alcuna il grado di consapevolezza politica, le intenzioni, l'impegno dei lavoratori italiani in questo travagliatissimo momento della nostra vita nazionale.



Questi alcuni titoli della stampa italiana degli ultimi giorni. Testimoniano dell'ampiezza della battaglia in corso per conquistare al Paese quella politica democratica di sviluppo che aspetta da sempre.

La battaglia per i comitati consolari

Sembra che il primo Comitato consolare in Svizzera sia stato istituito a Losanna in epoca anteriore alla guerra 1915-1918. A Basilea il COASIT. (Comitato Assistenza Italiani) è nato nel 1949. Non sappiamo se altri analoghi enti abbiano una data di nascita più remota. Sappiamo però che essi, indipendentemente dall'atto di battesimo o dalla dislocazione geografica, per lo più hanno sempre identificato e continuano ad identificare la propria azione alle direttive e ai voleri delle autorità consolari.

Le strutture e il modo di essere dei COASIT, legati a vecchi schemi burocratici e al più bolso paternalismo, sono entrati in crisi, dietro le richieste di rinnovamento e di giustizia dell'emigrazione più preparata. In questa azione le Colonne Libere sono sempre state in prima fila e lo dicono senza timore di smentita.

Tuttavia il Ministero degli Affari Esteri intende ora sostituire ai vecchi COASIT, degli organismi o asfittici, dalle cui competenze sia esclusa la fetta più grossa dell'attività consolare a favore dei connazionali, quali l'istruzione scolastica e la formazione professionale; oppure dei Comitati one, in definitiva, l'attuazione di questi programmi passi sotto il setaccio e il pesante condizionamento di istituzioni paraconsolari.

Noi dobbiamo opporci a questi piani. Pensiamo che le associazioni più qualificate, quelle più vicine ai lavoratori, e i rappresentanti dei Patronati e degli Enti di Formazione Professionale operanti in Svizzera e che si richiamano al movimento operaio, debbano e siano in grado di gestire le iniziative attualmente dirette dai consolari che dovrebbero far fronte ai bisogni e alle esigenze di formazione degli emigrati. Crediamo di saper spendere i pochi soldi destinati a noi meglio di qualunque altro. Il servizio che presentiamo a pagina 6 non vuole essere soltanto un momento di riflessione.

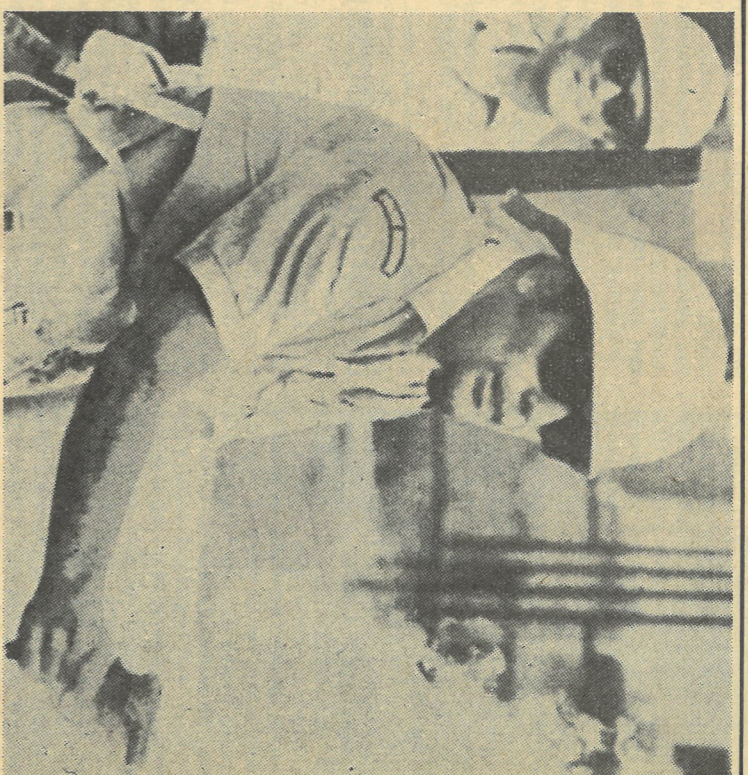
Esso propone anche strategie di mobilitazione per una battaglia di democrazia e di maturità politica. Di democrazia, contro gli usi e gli abusi degli apparati burocratici dello Stato, di maturità politica, che è

spazio di pochissimi anni, oltre l'età utile, il lavoratore viene emarginato ed espulso dal processo produttivo, diventa un parassita tollerato per ragioni di opportunità sociale, ma che non vale più nulla". Sono dunque "Le condizioni bestiali della fabbrica - rimi, carichi di lavoro, nocività degli ambienti, malattie professionali e ricorrenti, che fuori della fabbrica si ripercuotono nella vita familiare, nel deterioramento dei rapporti fra coniugi, fra genitori e figli, nell'impossibilità di usufruire di tempo libero per altri interessi umani - e il maturare di una triducibile volontà di contare e di decidere da parte dei lavoratori sono state la molla che ha fatto scattare la ribellione operaia e avviato un processo unificatore dei lavoratori e del sindacato per dare battaglia all'attuale sistema di ingiustizie e squilibri".

E che sia così, che i lavoratori italiani non si limitino a battersi per le rivendicazioni contingenti, l'hanno dimostrato anche in questi giorni quando, tramite i rappresentanti sindacali, hanno censurato il documento preliminare per la programmazione 1971-1975 elaborato dal CNEL (Consiglio nazionale economia e lavoro). CGIL, CISL e UIL, a nome di tutti i lavoratori, hanno, infatti denunciato che con quella proposta di programmazione si contrabbanda la politica dei redditi e che nel documento non sono state incluse le principali indicazioni dei lavoratori per una linea di sviluppo economico equilibrato che porti verso la piena occupazione. Con il meccanismo di sviluppo proposto - hanno detto i sindacati - alla fine del quinquennio l'occupazione sarà sostanzialmente vicina ai livelli attuali e pertanto la situazione ricadrebbe quella di adesso con milioni di sottoccupati, centinaia di migliaia di disoccupati e altrettanti emigrati.

Questa, connazionali in Svizzera, la situazione italiana di oggi: una situazione in cui la borghesia sta rigiocando la carta della repressione operaia e del neo-squadrismo, pur di difendere il cumulo dei suoi privilegi. I lavoratori stanno però rispondendo colpo su colpo. Chiarissimo, poi, il loro ammonimento: "Padroni state attenti non siamo più nel venti".

A.S.



QUATTORDICI morti, oltre cinquanta feriti, centinaia di arrestati. Questa la risposta del governo razzista rhodessiano, guidato da Jan Smith, alle giuste proteste della popolazione negra locale contro l'accordo stipulato con l'Inghilterra di Heat e della regina Elisabetta. Il bilancio pare sia però destinato ad aumentare: Smith ha infatti scatenato nel paese la più dura repressione. In Rhodesia i bianchi sono 230 mila, i negri oltre 5 milioni, il rapporto è di uno a 25. Tutto è però in mano ai bianchi e quello qui sopra riprodotto è un esempio della "democrazia" che attua Smith col beneplacito di tutto il mondo occidentale.

Per Matmark: processo il 22 febbraio

Nella RFT vietati i "comitati tricolori",

VISP, gennaio. - Il prossimo 22 febbraio avrà inizio il processo per la catastrofe di Matmark. Come si ricorderà, a Matmark il 30 agosto 1965 perirono 88 lavoratori - 56 italiani - investiti da 2 milioni di metri cubi di ghiaccio e roccia precipitati dal ghiacciaio dell'Allalin. Gli incriminati sono 17 (funzionari e ingegneri che parteciparono alla progettazione della diga di Matmark) e dovranno rispondere di omicidio colposo. La corte ascolterà 80 testimoni, parte di quali è dell'avviso che la catastrofe poteva essere prevista.

FRANCOFORTE SUL MENO, gennaio. - Il Tribunale di Francoforte sul Meno ha definito i "comitati tricolori" (CTM) organizzazioni fasciste e pertanto ha vietato loro qualsiasi tipo di attività politica. Il provvedimento vale anche per qualsiasi altra organizzazione aderente al MSI o che di esso sia derivazione. Tale sentenza è il risultato del sollevamento, nello scorso novembre, delle associazioni democratiche dei lavoratori tedeschi e stranieri all'annuncio che Almirante, boss missino, si sarebbe recato nella Repubblica federale per un giro di propaganda tra i nostri connazionali.

Gli orfani dell'emigrazione

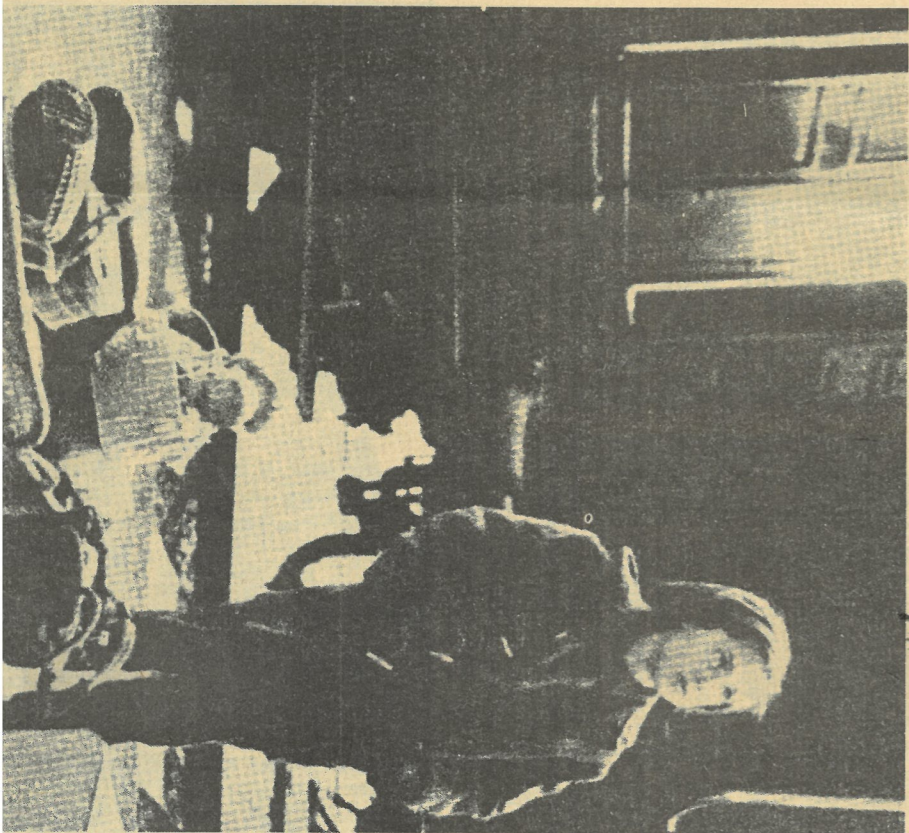
A pagina 2

IN DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA PROTESTA DEL GOVERNO TICINESE

A pagina 2

LA REGIONE DISCUTERA' LA PETIZIONE DEGLI EMIGRATI FRIULANI

A pagina 6
VITA MORTE E MIRACOLI DEI COASIT



"Poiche i bambini economicamente sono inutili, si dividono numerose famiglie. Il padre e la madre, se hanno un posto di lavoro, ottengono un permesso di soggiorno ma i loro figli li devono lasciare in Italia". Questa è una delle conclusioni a cui arriva un documentario della televisione olandese sugli orfani dell'emigrazione. I figli di quei 150.000 lavoratori stagionali che si trovano in Svizzera con un solo diritto: quello di vendere la loro forza lavoro.

Molti di questi bambini vivono in ospizi in Italia e in Francia, in località vicine al confine con la Svizzera. Il reportage della TV olandese descrive uno di questi bretrofio che si trova a Domodossola ed è diretto da un padre capuccino.

Il filmato è stato trasmesso, in seguito, anche dalla TV svizzera e ha suscitato una vasta eco sulla stampa elvetica.

Se parliamo di questo caso singolo è per denunciare ancora una volta il problema dei bambini costretti a vivere lontani dai loro genitori e a pagare, già e nella più tenera età, il loro contributo all'arricchimento di pochi

i bambini e noi

La serietà del gioco

Per il bambino il gioco è necessario quanto mangiare e dormire. Per lui il gioco non è quello che per gli adulti: un passatempo, ma è una attività molto seria. Attraverso il gioco il bambino fa le sue esperienze, scopre il suo corpo, le sue capacità fisiche e mentali ed impara ad applicarle. Quindi il gioco è una specie di studio molto intenso per conoscere e saper affrontare la vita. In che modo il genitore può e deve stimolare ed aiutare questo processo? Innanzitutto, certamente, dandogli la dovuta importanza. Ciò significa lasciare al bimbo il tempo necessario per giocare, trovargli un posto tranquillo dove può concentrarsi sul suo "lavoro" e non interromperlo. Stimolare significa lasciar fare al bambino senza interferire con preoccupazioni in merito alla sua salute, pulizia, ecc. Significa anche che una sua costruzione o disegno, per quanto elementare possa sembrare, non deve mai essere svalutata da parte degli adulti, altrimenti il bambino, dopo un po', si scoraggia e perde proprio quella iniziativa che proporrà il suo sviluppo fisico e psichico.

Tutto ciò vuol forse dire lasciare il bambino senza nessuna guida? Tutti i genitori che partecipano dei genitori deve esserci comunque e deve esprimersi soprattutto nella preparazione del campo adatto su cui il bambino possa liberamente muoversi. Spesso i genitori frantumano questo compito regolando al figlio più giocattoli possibile, e così facendo lo danneggiano senza volerlo. Questo perché: 1) un bambino che ha troppi giocattoli non ha più bisogno di usare la sua fantasia per inventare un gioco. Quindi la sua capacità costruttiva diminuisce. Il bambino diventa sempre più dipendente dai divertimenti e giochi che gli si presentano, che non contribuisce a determinare e perciò di essi si annoia dopo scadenze sempre più brevi. 2) Un bambino non sa giocare con giocattoli qualsiasi, ma ha bisogno di quei giocattoli che corrispondono alla sua età. Spesso i genitori, per dare al figlio una cosa "ancora più bella", gliene regalano di quelli che sono adatti per bambini più grandi. Il bambino piccolo, però, di fronte ad essi resta indifferente o, semmai, li rompe dopo poco tempo.

Tutto ciò non vuol certamente dire che non bisogna dare ai bambini dei giocattoli. Abbiamo pur detto all'inizio che questi sono gli strumenti su cui il bambino si esercita per la vita. Non bisogna però dargliene troppi. Bisogna invece ben sceglierli. Ci proponiamo perciò di tornare sull'argomento in una delle prossime edizioni, pubblicando un elenco di giocattoli secondo l'età per la quale sono adatti.

CLAUDIA

«Colpa degli operai»

L'aumento delle sigarette

Da martedì 18 gennaio fumare costa di più. E' infatti intervenuto un aumento che è di 10 centesimi per un pacchetto di sigarette o 40 gr. di tabacco, mentre il prezzo dei sigari è salito di 10 o 20 centesimi a seconda delle marche. Esclusi dall'aumento sono invece i sigari con le estremità attorcigliate.

Quali le ragioni che sono state addotte per giustificare il rincaro? Strano ma vero e come volevasi dimostrare, ancora una volta si giustifica un aumento col fatto che i costi della manodopera sono notevolmente cresciuti. La colpa è dunque ancora degli operai. Ma c'è dell'altro: con una mano si concedono agli operai le compensazioni al rincaro e con l'altra si rineccamerano i soldini sorsati aumentando i prezzi delle merci sul mercato. Mai una volta, invece, si è sentito dire che gli azionisti hanno rinunciato a una parte di dividendi. E poi si parla di inflazione...

Vietato superare i 100 km l'ora?

E' possibile che, tra non molto, su gran parte del territorio svizzero non si possa più circolare oltre il limite di velocità dei 100 chilometri orari. Questa la decisione di massima presa dal Consiglio federale. Ha provocato un acceso dibattito tra automobilisti ed oggi non è raro incontrare sulle strade, per esempio, della Svizzera tedesca vetture con cartelli come questi: "100 - 100 x Nein" oppure "90 sind genug" (90 sono abbastanza). Nel frattempo ha preso posizione anche l'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni che ha diffuso un testo firmato dal direttore dell'Istituto di medicina sociale e preventiva di Berna, prof. Theobald Abelin. Il prof. Abelin informa, tra l'altro, che l'Ufficio summenzionato "ha calcolato che un tale provvedimento, se sarà rispettato, potrebbe salvare ogni anno in Svizzera circa duecento persone dalla morte per incidente stradale".

7 giorni in Italia

Parlando della manifestazione del 28 dicembre a Udine, possiamo solo affermare che non è stata certo una delle frequenti "celebrazioni" così care a quelle associazioni specializzate in folklore, è stata una risposta politica all'attuale Governo regionale responsabile di portare avanti una linea politica e economica antidemocratica e dispersiva, che non vuole tenere conto dell'emigrazione come componente sociale indispensabile al decollo economico. Infatti il piano di sviluppo socio-economico per i lavoratori emigrati non prevede rientri né ora né in prospettiva, quindi niente nuovi posti di lavoro. L'altro aspetto fortemente negativo è quello del settore degli investimenti: la Regione continua a speperare denaro pubblico erogando miliardi a beneficio di società che non solo non creano posti di lavoro, ma addirittura attuano la cassa integrazione o in taluni casi chiudono.

A questo tipo di politica gli emigrati hanno replicato con una serie di proposte concrete e alternative, sintetizzate nel testo della Petizione. Attorno a queste richieste già si prevede una ulteriore mobilitazione dei lavoratori emigrati. Tra non molto, infatti, inizierà la discussione al Consiglio regionale sulla programmazione. Prima di ciò verrà discussa in aula la Petizione - questo è quanto ha assicurato il Presidente del Consiglio Riberzi.

Alla manifestazione hanno parlato anche i Sindacati e gli Studenti. Questi ultimi si sono resi partecipi, per la prima volta nella nostra regione, a una lotta dell'emigrazione ben capendo che i problemi della scuola s'intracciano perfettamente con quelli del mondo del lavoro. Infatti oggi - hanno detto - "per noi vi è solo la prospettiva della dequalificazione e della disoccupazione" e pertanto la lotta contro questi indirizzi è l'elemento qualificante della loro politica rivendicativa.

I Sindacati hanno sottolineato con evidenza il nesso tra piena occupazione, programmazione e emigrazione. E' infatti a quest'ultima che deve essere data ogni priorità di soluzione, solo così facendo, i programmatori potranno pensare d'essere sulla strada giusta, altre soluzioni lasceranno le cose come lo sono ora.

L'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia si è riproposta di far convocare la 11a

rettamente al capo del dipartimento federale dell'interno, on. Tschudi, nella quale, dopo aver richiamato i fatti, si dice:

"Se la proposta della commissione federale fosse accolta tale e quale avremmo una nomina federale che sanrebbe la superiorità di diritto, non solo di fatto, nelle scuole svizzere dell'inglese sull'italiano".

E' evidente che questa discussione non può lasciarci indifferenti, così come non può lasciare indifferenti tutti gli ambienti dell'emigrazione. Siamo coscienti che i problemi scolastici in Svizzera, a tutti i livelli, sono molto complessi. Tuttavia la richiesta precisa che viene da parte ticinese, cioè che l'italiano sia collocato in condizioni di parità rispetto all'inglese come seconda lingua straniera per l'ottenimento della maturità di lingue moderne, non può non essere anche la nostra, cioè quella di centinaia di migliaia di lavoratori.

A.L.

Brugger: impossibile ignorare il MEC

La questione dell'entrata o meno della Svizzera nella Comunità economica europea (CEE) è dibattuta ormai da tutta la stampa confederata. Se è vero che si pone l'accento, più che su entrata vera e propria nella Comunità, su una sorta di affiliazione che permetta lo sviluppo del commercio, d'altro canto molto indicativi del cumulo di interessi in ballo sono i ripetuti interventi nel dibattito di personalità di primo piano della politica elvetica. Nei giorni scorsi, per esempio, il consigliere federale Ernst Brugger, ministro dell'economia pubblica, ha rilasciato una importante intervista al quotidiano ginevrino "Tribune de Genève".

Nell'intervista Brugger ha affermato che la Svizzera non può più ignorare il Mercato comune europeo perché così impongono esigenze di carattere culturale, la necessità del libero accesso ai mercati europei e l'opportunità di collaborare con gli altri stati del continente. A giustificazione di queste sue affermazioni Brugger ha rilevato che la Svizzera importa dai paesi del MEC e da quella della zona di libero scambio (EEFTA) che desiderano aderire alla CEE, oltre il 75 per cento dei prodotti di cui abbiamo bisogno, mentre i 10 paesi del prosimo MEC assorbono quasi il 60 per cento delle esportazioni elvetiche.

La petizione degli emigrati friulani sarà discussa in aula dalla regione

L'ha assicurato il presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, Riberzi - La petizione, 10.000 firme, è stata consegnata nel corso della grande manifestazione unitaria del 28 dicembre a Udine - Vi hanno partecipato migliaia di emigrati, le loro associazioni, CGIL - CISL - UIL e, per la prima volta, folte rappresentanze di studenti.

UDINE, gennaio (dal corrispondente) - Quella dello scorso 28 dicembre, a Udine, è stata un'importante giornata di lotta per tutti gli emigrati del Friuli-Venezia Giulia e pertanto conta parlarne anche se dall'avvenimento sono ormai passate alcune settimane.

Le associazioni degli emigrati: ALEF, ACLI/Epaple, Pat-Friuli, Emigrati Slovini, Fogolats di Friburgo, Saarbrücken e Zurigo hanno visto concretizzato un discorso che da tempo andavano facendo. Dopo la I Conferenza dell'emigrazione del 1969, tra le associazioni più rappresentative della regione Friuli-Venezia Giulia, vi è stato un continuo collegamento e scambio di opinioni che hanno costituito la struttura portante di un vasto discorso unitario e necessario.

Il lancio della Petizione avvenuto a Losanna nel novembre del 1970 aveva costituito un primo punto di partenza.

Contro le proposte di una commissione federale: proposte del Governo ticinese difesa della lingua italiana

Una commissione federale ha suggerito che nelle scuole la seconda lingua straniera sia il tedesco - Secondo le proposte la terza lingua dovrebbe essere lo spagnolo, il russo e l'italiano - In questo modo pur se in Svizzera la nostra è lingua ufficiale, la sua viene considerata di secondaria importanza.

La parola d'ordine della salvezza "italiantà" del canton Ticino (l'ambito della Confederazione zzerà è stata per molti anni, e fino a pochi anni or sono, uno dei cavalli battaglia di un largo fronte di mini di cultura, politici, giornalisti e una Svizzera italiana.

Da alcuni anni a questa parte è la "ata un po' da parte, forse perché i apporti di forza" sul terreno linguistico in Svizzera sono mutati, forse zze alla presenza di oltre seicentolavoratori italiani che hanno colto, in vari modi, molti ambienti la Svizzera tedesca e francese a sursarsi con le loro esigenze linguistiche e culturali.

L'esigenza comunque di salvare il cantone italiano del Canton Ticino e una parte dei Grigioni, l'esigenza tener conto che in Svizzera una rite, sia pure minoranza, della polazione, è di lingua e di cultura italiana è saltata fuori di nuovo recentemente in seguito ad una decisione, r lo meno strana, di una commissione federale, di proporre che l'itano venga relegato quale lingua di condaria importanza per tutti coloro che si preparano all'ottenimento la maturità moderna.

Secondo le proposte della commissione, la prima lingua obbligatoria per gli studenti dovrebbe essere la linza materna, mentre come prima lingua straniera dovrebbe esserci il tedesco per la Svizzera francese ed il francese per la Svizzera tedesca. Come conda lingua straniera si prevede inglese, per i maturandi di tutta la Svizzera. Come terza lingua straniera previsto, a scelta, lo spagnolo, il sso o l'italiano.

E' evidente che, per un paese ove ve sia una minoranza di lingua italiana, le riconosce l'italiano come lingua zionale, il fatto non possa passare osservato.

Contro questa proposta nel Ticino sono immediatamente levate autovoli voci, alcune per sottolineare la oca importanza che l'italiano ha nel-

tribuna medica

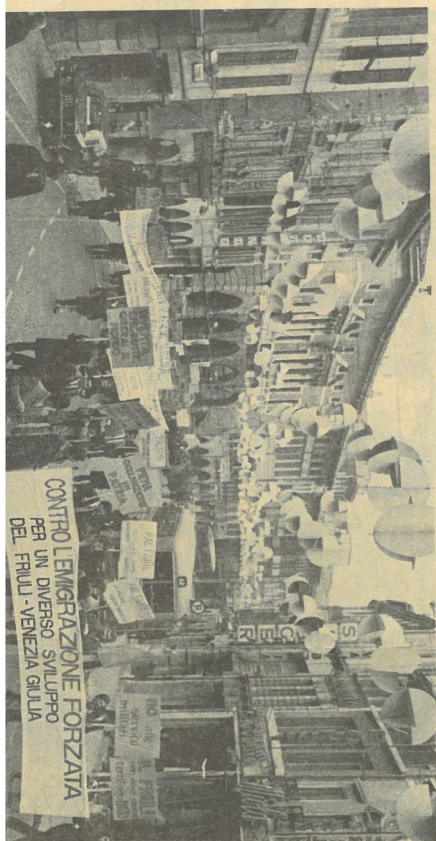
La malattia dell'emigrato

L'UNESCO ha definito la malattia come uno stato di malessere fisico, psichico o sociale. Questa definizione etica in rilievo il fatto, che si deve considerare malato anche chi non ha usse organiche per il suo male. Si arla allora di malattie psico-somatiche comunemente dei nervi. Così c'è chi nte "i nervi dello stomaco" o "i nervi cuore", o chi ha un " esaurimento".

Una causa ne è quasi sempre una impossibilità dell'individuo di adattarsi ad una realtà contraria. Non potendo r-olvere altrimenti il conflitto con la famiglia, sul posto di lavoro o più eneralmente con l'ambiente che gli sta rorno, l'individuo si ammala. In una oietà capitalistica fondata sullo sfruttamento e sulla concorrenza è inevitabile che sempre più persone si ammali- no in questo modo. La statistica lo prova: le malattie psico-somatiche sono n continue aumento ed i malati "ner-cisi" fanno già più del 60 per cento della clientela di un qualunque medico enerico.

Un caso tipico è la gastrite, che talcuno ha scherzosamente battezzato "la malattia dell'emigrato". I sintomi sono ben noti: dolori allo stomaco, senso di pesantezza e nausea dopo i pasti, acidità. Lo stomaco si rifiuta di accettare il cibo, sciopera lui, perché il suo padrone non può per paura di perdere il posto faticosamente conquistato.

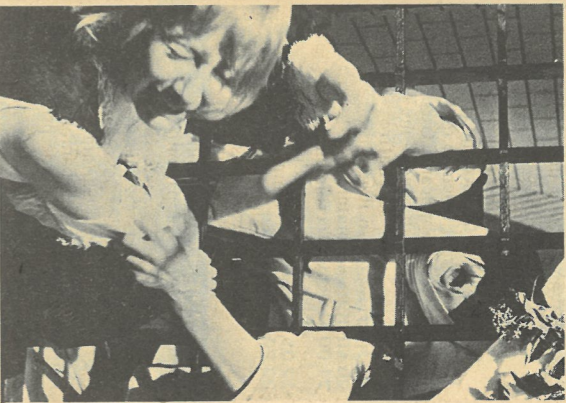
Una radiografia fatta in questo stato di sviluppo della malattia dimostra a che non esistono ancora lesioni della mucosa gastrica. L'unico segno "oggettivo" di malattia può essere un aumento dell'acidità gastrica. Spesso si riesce a guarire la disfunzione con medicine assorbenti e tranquillanti. Se però la situazione ambientale che l'ha provo-



La manifestazione del 28 dicembre a Udine, con la partecipazione di migliaia di emigrati, ha segnato un punto di svolta nella storia della lotta per i diritti degli emigrati in Friuli-Venezia Giulia. La petizione, firmata da 10.000 persone, è stata consegnata al presidente del Consiglio regionale, Riberzi, e sarà discussa in aula dalla Regione. La manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi sindacati e associazioni di emigrati, segnando un momento di unità e di mobilitazione collettiva. La lotta per i diritti degli emigrati è un tema che ha attraversato la storia della Regione, e questa volta ha raggiunto un livello di partecipazione e di impegno senza precedenti. La petizione, che ha toccato il cuore di tutti gli emigrati, è un documento che testimonia la loro insoddisfazione e la loro richiesta di cambiamento. La discussione in aula della petizione sarà un momento cruciale per la definizione della politica regionale verso gli emigrati. La lotta per i diritti degli emigrati è una lotta che non si ferma mai, e questa volta ha raggiunto un nuovo livello di intensità e di partecipazione. La Regione ha il dovere di rispondere alle esigenze degli emigrati e di garantire loro un futuro migliore. La lotta per i diritti degli emigrati è una lotta che ha segnato la storia della Regione, e questa volta ha raggiunto un punto di svolta. La petizione, firmata da 10.000 persone, è un documento che testimonia la loro insoddisfazione e la loro richiesta di cambiamento. La discussione in aula della petizione sarà un momento cruciale per la definizione della politica regionale verso gli emigrati. La lotta per i diritti degli emigrati è una lotta che non si ferma mai, e questa volta ha raggiunto un nuovo livello di intensità e di partecipazione. La Regione ha il dovere di rispondere alle esigenze degli emigrati e di garantire loro un futuro migliore. La lotta per i diritti degli emigrati è una lotta che ha segnato la storia della Regione, e questa volta ha raggiunto un punto di svolta.

« I diavoli »

un film di Ken Russel



di un'altra pecorella del suo gregge. Questa volta si tratta di una cosa seria: tanto è vero che il prete ha sposato di notte, in chiesa, assumendo sia il ruolo di marito sia quello di prete che celebra il matrimonio. Ma non basta. Buon marito, e sincero cattolico (così facendo il prete è convinto di essere nel giusto) egli è anche buon cittadino: con un tempistico ed energico intervento egli riesce ad evitare che un emissario del cardinale che sta a Parigi faccia abbattere le mura cittadine, segnando così la fine dei privilegi e dell'indipendenza della città di Loudon (a cui il re in persona aveva garantito il mantenimento di determinate autonomie).

Ecco che di ritorno da un incontro con il re, il prete, reso di non aver continuato a occuparsi di problemi personali e a limitarsi al suo hobby preferito, viene messo sotto processo: per attività "sovversive"? Nossignori, per stregoneria. Infatti la madre superiora, non avendolo potuto ottenere... come confessore, cominciò a sentirsi invasa dal suo spirito - non potendolo essere dal suo corpo.

Il processo alterna scene di tortura (come è noto la tortura, in questi casi, altro non era che una serie di tentativi per individuare prima e snidare poi il diavolo) e sarabande di monache nude ed esagitiate, tra il tumulto del popolo, spettatore compiaciuto e festante.

E poiché il diavolo è astuto e prepotente, non c'è rimedio: bisogna proprio mettere al rogo il prete che, nonostante la chiesa, nonostante l'esorcista di fiducia della chiesa, le tenti proprio tutte, è ancora convinto di aver ragione lui: e di essere stato e rimasto un buon cristiano. E si è talmente ansiosi di punire il diavolo che, nella fretta, ci si dimentica di strozzare il paziente, come vuole la consuetudine pietosa del boia, prima di darlo alle fiamme: è l'esorcista in persona che dà fuoco al rogo e il prete di Loudon (un buo diavolo, in fondo, come si è visto) può assistere allo spettacolo dei fedeli che si godono lo spettacolo della sua morte. Le sue ceneri non sono ancora fredde che le mura della città cominciano ad essere abbattute.



"I diavoli" ha quali interpreti principali Vanessa Redgrave e Oliver Reed. Nelle foto due scene del film.

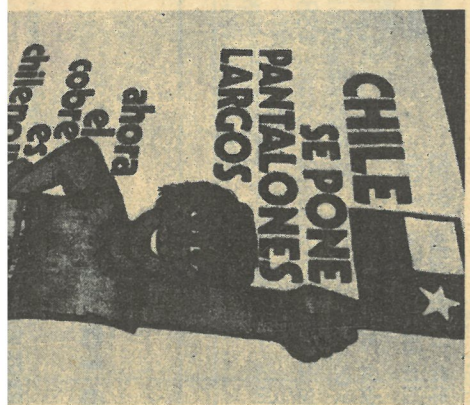
Attualità internazionale

Le elezioni cilene

"In Cile successo dei partiti anti-Allende"; "Scorrito il governo Allende"; "In Cile le destre alla riscossa". Questi alcuni dei titoli che nei giorni scorsi si sono potuti leggere sui giornali cosiddetti "di informazione" italiani ed esteri. Quali le ragioni di tanto interesse, visto che, in definitiva, in quel paese, si era votato soltanto in due province?

E' noto che il Cile e Cuba sono i due unici paesi d'America ad avere governi d'orientamento dichiaratamente socialista. E' rispetto anche in Cile le sinistre (socialisti, comunisti, sinistra democristiana e radicali) hanno conquistato il potere a mezzo di democratiche elezioni che hanno portato alla presidenza dello Stato (per 7 anni) il socialista Salvador Allende. Ora, quale l'attività del governo Allende a poco più di un anno dal suo insediamento? Due soli esempi: le miniere di rame (di cui il Cile è uno tra i maggiori produttori mondiali) sono state sottratte al controllo delle compagnie nord-americane; è stato letteralmente eliminato il latifondo con l'espropriazione di 115 proprietà agricole e la conseguente distribuzione di oltre 15 mila ettari di terra ai contadini.

E' dunque da quanto sopra che deve muovere ogni discorso, è tenendo presente il programma del governo di *Unidad Popular* (oggi in fase di rimpasto e allargamento), che si può riuscire a capire da un lato il fermento e spesso criminale attivismo (attentati) delle destre cilene (i cui schieramenti maggiori sono rappresentati dalla Dc e dal Partito nazionale) e dall'altro lato l'appoggio che ad esse viene dalla stampa mondiale cosiddetta "indipendente" e "d'informazione". L'esempio cileno — è il ragionamento di questa stampa — è pericoloso, pertanto bisogna fare di tutto per crederci.



res le sinistre sono sempre state lontane dalla maggioranza, mentre a Colehagua (dove c'è la miniera di El Teniente) esse sono sempre state molto forti. Questa tendenza è stata ancora una volta confermata, pur se globalmente le sinistre hanno migliorato le loro posizioni sia in numero di voti che in percentuale. Non sono però riuscite a far eleggere i propri rappresentanti (per il senato Colchagua fa parte della circoscrizione di O'Higgins), per la cosa era scontata. In Parlamento, poi, i rapporti di forza sono rimasti immutati. Ogni scalpore, pertanto, suscitato intorno alla questione è del tutto artificioso e va collocato nell'ambito delle iniziative della destra mondiale per impedire che, in questa o quella parte del globo, i lavoratori riescano ad andare o mantenersi alla testa dei propri paesi. L.S.

Ed ora, possiamo domandarci, in che cosa consiste l'aspetto scandaloso del film? Nell'aver scelto un religioso, come vittima e ricettacolo del demone? Oppure nella impetuosa rappresentazione della meccanica dei fatti? O, lo scandalo consiste nell'aver indicato che dietro il diavolo (e cioè l'irrazionale) esiste sempre uno scopo politico (e dunque razionale) anche se, qualche volta, inconfessabile?

Forse ciò che ha disturbato di più i censori cattolici è stato il taglio con cui il film procede nel mostrare in modo molto chiaro il divario esistente tra fede religiosa come problema di scelta personale e la struttura gerarchica e temporale della chiesa, destinata inevitabilmente ad essere implicata fino in fondo nella situazione politica in cui agisce.

Aggiunge forza a questo discorso il tono freddo, quasi aridamente esplicito e per niente passionale con cui il racconto viene presentato, sviluppato e condotto a termine.

Un tono che può sembrare brutale o irriverente allo spettatore cattolico abituato a vedere maneggiati con enorme cautela e rispetto i problemi religiosi, tanto più quando, come in questo caso, si tratta di "facende delicate".

Ma si dovrà anche riconoscere che non emerge da tutto il film il benché minimo atteggiamento di odio o di livore, come parità presso, nei confronti della religione e della chiesa cattolica. Manca un qualsiasi gusto di feroce attacco e profanazione destinato a sollecitare eventuali atteggiamenti di antichitarismo fine a se stesso. L'unico scandalo, quindi, è che la cultura italiana (e in parte tutta la cultura occidentale) non abbia ancora saputo storicizzare (e cioè capire e criticare fino in fondo per trarne una lezione) molti degli aspetti meno esaltanti della sua storia: un altro caso, ancora tabù, può essere indicato nel silenzio che grava ancora sui fasti e i nefasti del colonialismo e dello schiavismo. Che è come dire che il problema non è stato ancora completamente risolto nella coscienza e perciò rischia di potersi di nuovo riproporre anche oggi, sia pure con le caratteristiche che le mutate condizioni storiche richiedono.

Deriva semmai da questa considerazione la lacuna più grave del film (I diavoli è del resto, un'opera artigianale e senza grandi pretese): non aver saputo allargare il discorso fino a mostrare le possibili implicazioni che la vicenda narrata poteva avere con non poche situazioni odierne (della cosiddetta "cacchia alle streghe" in America, ad alcuni "processi politici" di casa nostra e non soltanto) di cui siamo stati spettatori (ma in qualche modo anche vittime oppure cennetici).

Ed è con questo invito a trovare gli opportuni riferimenti con i nostri attuali problemi che può essere considerata utile la visione del film.

scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono — i lettori ci scrivono

"Un atto di pirateria,"

Cara Emigrazione Italiana,

Il prego di pubblicare integralmente questa dichiarazione (che è un vero atto di pirateria) fatta firmare dalla fabbrica Ebanuchs S.A. di Neuchâtel agli operai italiani che al 31 dicembre 1971, hanno ritirato i contributi versati nella cassa aziendale di pensione.

"Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto un esemplare delle disposizioni, le quali dal 1/12/71 sono applicabili ai depositanti dimissionari. Queste disposizioni sono elencate negli annessi I e II del regolamento della cassa pensione e ne fanno parte integrante.

Queste nuove disposizioni annullano e rimpiazzano quelle precedenti del regolamento del 1.7.1965 e modificato l'1.7.1968.

In seguito alla lettera circolare della cassa pensione d'Ebanuchs S.A. in data 3.11.1971 la quale commenta in modo breve l'importanza delle nuove disposizioni regolamentari, ho preso conoscenza di questi documenti e informo il comitato di direzione della cassa pensione della mia decisione di dimissionare dalla stessa cassa di pensione per il 31.12.1971.

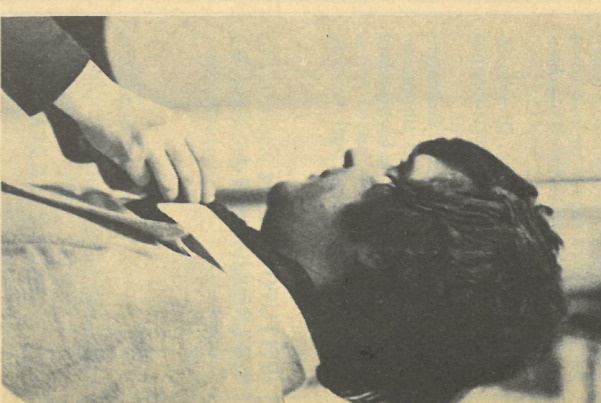
Essendo sottinteso che mi sottometto ad accettare la mia nuova affiliazione dall'1.1.1972, accettando fin da ora tutti i punti di vista e le disposizioni degli annessi articoli I e II, come pure tutte le disposizioni che potrebbero essere introdotte con una futura legislazione, sono cosciente del fatto che:

rinunzio volontariamente agli anni di affiliazione che avrò effettuato fino al 31.12.1971, con il risultato di portare a zero il mio capitale-risparmio in data 1.1.1972.

L'importo della quota che sarò

« I NEGRI »

di Pierre Imhasly



Il poeta svizzero Pierre Imhasly

Pierre Imhasly è un poeta — un poeta svizzero. Vive vicino a Briga, in un paese dove degli stranieri ci si occupa assai poco. Per lui, però, gli emigrati rappresentano uno dei problemi maggiori della Svizzera. Essere "poeta" non significa vivere nelle nuvole...

Fu tra i primi a correre a Mattmark nel 1965.

Quando uccisero Attilio Tonola, nel dicembre '68, la sua reazione fu istantanea: pochi giorni dopo inviava i suoi auguri di Natale in versi. Diceva fra l'altro:

*Tutto va bene, è tutto in ordine
... qui o altrove
die o tre di noi
bastano un italiano
solo perché non è svizzero
calci, pugni e il resto
lo bastano a morte...*

Ecco perché pensiamo che anche i nostri lettori debbano conoscere questa voce che li difende.

Il testo che segue Pierre Imhasly l'ha scritto subito dopo la morte di Alfredo Zardini ed è stato pubblicato dalla "National-Zeitung" di Basilea.

« I negri »

Sono tanti e poi tanti.

Non bastano a far sì che questo paese diventi più piacevole. Noi teniamo i nostri sentimenti a distanza.

Quelli però cantano.

Persino sul lavoro, cantano, Dio Santo, non può mica esser vero.

Il lavoro ce l'hanno.

Il resto poco o niente.

Si rassegnano.

Nelle ore buone scrivono a casa lettere mainconiche alla moglie gelosa; nelle ore tristi mandano lettere gelose alla sposa mainconica. Cogli anni, parecchi sono diventati scrittori veri e propri.

Sono cacciati e ricacciati di sportello in sportello.

Diventano bravi cagnolini, negrucci addestrati.

Noi invece siamo i dritti, i veri.

Si voltano a guardare le ragazze. Ge nie pericolosa, 3ti NEGRI.

Amore, qui, va scritto colla minuscola.

Per il batfrucore hanno le pin-up sopra al letto.

Nel sangue dei muratori scorre qualcosa degli cervelli. Il che da queste parti piace poco. In un paese di vie multatere, ciò che conta son le gambe.

A volte patono sudici. E' per via del lavoro. Per via del risparmio. I poveri ce la fanno solo se risparmiano.

Ci son rimasti in molti. Sotto i bulldozer, negli scavi, nel soffio delle mine. Ciò dovrebbe bastare a renderli accettabili. Anche se il lavoro è una cosa, ma la morte un'altra.

Troppo.

Ammazziamone uno.

Tanto la polizia tacerà.

Tacerà la stampa.

La gente sarà felice e contenta.

Vengonarsi? E di cosa? Abbiamo le banche, noi!

La gente, lasciata tranquilla. Chi viene a parlar di razzismo?

A proposito: rissusciteranno anche loro, il giorno del Giudizio, porca miseria!

(Tradotto dal tedesco da Anna Cuneo)

scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

ci scrivono

— i lettori

2 febbraio

ME

3 febbraio

GIO

4 febbraio

VE

5 febbraio

SA

UNION

SVIZZERA ITALIANA

18,10 Per gli adolescenti: VROUM ieri e oggi - L'evoluzione della società - 4. I socialismi - 19,05 Telegiornale - 19,15 Cappuccetto a pois: 11. La torta del ministero - Fla-ba con i pupazzi - 19,50 Svizzera oggi - Notizie e commenti - 20,20 Scendi nel giardino Maud - Regia di Eugenio Plozza - Olimpia sui vulcani - Alla vigilia dei giochi olimpici di Sapporo - Telegiornale

SVIZZERA ITALIANA

10,00 Per la scuola: Storia contemporanea: 1945-1970 - Per la scuola (replica) - 11,00 Da Sapporo (Giappone): Giochi olimpici invernali - 12,30 Certamina d'apertura - 15,00 Disco su ghiaccio - 18,10 Per i piccoli fino ai 7 anni - Storielles - Teodoro brigante del cuore d'oro (disegno animato) - La piccola Flavia - 19,05 Guten Tag (Corso di lingua tedesca - 2. episodio) - 19,50 20 minuti con Bobby Solo - 20,20 Telegiornale - 20,40 Il punto - Analisi e commenti - 21,40 Stasera Jerry Lewis - Varietà - 22,25 Da Sapporo (Giappone) Giochi olimpici invernali - 23,25 Telegiornale

SVIZZERA ITALIANA

Da Sapporo (Giappone): Giochi olimpici invernali - 13,00 Sci: 30 km. fondo - 14,00 Disco su ghiaccio e bob a due - 18,10 Per ragazzi dai 9 ai 12 anni: - Campo contro campo - Il teatro delle maschere - 19,05 Telegiornale - 19,15 La droga (Prospettive) - 19,50 Il prisma: Problemi economici e sociali - 20,20 Telegiornale - 20,40 Il regiorale - 21,00 Mollv (Telefilm) - 21,50 Situazioni e testimonianze - 22,45 Da Sapporo (Giappone): Giochi olimpici invernali - Sci: 30 km fondo - Disco su ghiaccio - Bob a due - 23,45 Telegiornale

SVIZZERA ITALIANA

Giochi olimpici invernali: 5,30 Sci: Discesa femminile - 6,15 Pattinaggio: velocità - 500 m. - 6,45 Sci: 15 km. fondo - 12,00 Giochi olimpici invernali - 16,00 Incontri - 16,20 Guten Tag (Corso di tedesco) - 17,10 Il buongustaio - 17,25 Pop hot - 17,45 Il grande donatore (Film) - 18,10 Città d'incanto - 18,25 Indici (Rubr. finanziaria) - 19,05 Telegiornale - 19,15 Il mondo in cui viviamo - 19,35 Estrazione del lotto svizzero - 19,40 Il vangelo di domani - 19,50 Una risata in testa - 20,20 Telegiornale - 20,40 L'affare Blindfold (Film con R. Hudson e C. Cardinale) - 22,20 Sabato Sport - 23,40 Telegiornale

SVIZZERA TEDESCA

9,10 T alekolleg: 16,45 Schwestern auf zum Streite (Frauenbewegung in Amerika); 17,30 Die Welt ist rund (Für Kinder von 8 bis 12) - Ali Baba und die 40 Räuber - Fury; 18,15 Telekolleg; 18,45 De Tag isch vergange; 18,50 Tagesschau; 19,00 Die Antenne; 19,25 Duell zu dritt (Filmserie); 20,00 Tagesschau; 20,20 Rundschau - Berichte und Kommentare zum aktuellen Zeitgeschehen; 21,15 Ihr Auftritt Al Mundy (Kriminalserie); 22,00 Tagesschau; 22,10 Il Balcon tort.

SVIZZERA TEDESCA

12,30 Olympische Winterspiele in Sapporo - Eröffnungsszeremonie: 15,00 Olymp. - Winterspiele in Sapporo: Eishockey; 17,00 Das Spielhaus - für Kinder bis 7; 17,30 Aus der Welt in der Wir leben; 18,15 Telekolleg; 18,45 De Tag isch vergange; 18,50 Tagesschau; 19,00 Die Antenne; 19,25 Tagesschau; 20,20 Was bin ich? (Heftiges Berufs raten); 21,10 Perspektiven - Kulturelles Zeitgeschehen; 21,55 Tagesschau; 22,05 Olympische Winterspiele in Sapporo (Tagessbericht).

SVIZZERA TEDESCA

5,30 Olymp. Winterspiele in Sapporo: Langlauf 30 km.; 9,10 Tunesien; 10,30 Eimturnung in die elektronische Musik; 12,30 Olymp. Winterspiele in Sapporo: Langlauf 30 km.; 14,00 Olymp. Winterspiele: Eishockey und Schitteln; 17,30 Die Welt ist rund (für Kinder von 8 bis 12); 18,15 Telekolleg; 18,45 De Tag isch vergange; 18,50 Tagesschau; 19,00 Die Antenne; 19,25 Julia (Filmserie); 20,00 Tagesschau; 20,20 Menschen nach Mass; 21,05 Volkstanz; Mexico; 21,35 Olympische Winterspiele; Sapporo; 22,05 Tagesschau; 22,15 Mainz bleibt Mainz.

SVIZZERA TEDESCA

5,30 Olymp. Winterspiele, Sapporo: Abfahrt Damen; 6,15 Schnelllauf 500 m Herren; 6,45 Komb. Langlauf 15 km.; 8,30 Telekolleg; 12,00 Olymp. Spiele; 13,00 Telekolleg; 14,00 Olymp. Winterspiele: Eishockey - Bob und Schlitten; 16,20 Das grosse ABC; 16,45 Jugend TV; 17,30 Lasse; 17,55 Tips für Sie; 18,40 De Tag isch vergange; 18,50 Tagesschau; 19,00 Mein Freund Ben (Film); 19,30 Bunne Tierwelt; 19,40 Das Wort zum Sonntag; 19,55 Schweiz: Zehnletotto; 20,00 Tagesschau; 20,00 Pop Schweiz; 21,00 La Motte (Film); 21,50 Tagesschau; 22,00 Olymp. Winterspiele.

SVIZZERA ROMANDA

16,45 Le jardin de romarin; 17,05 Le cinq six des jeunes; 18,00 Téléjournal; 18,05 Vie et metier (Informations professionnelles: L'apprendissage combiné); 18,25 L'art et nous; 18,50 Le manège enchanté; 19,00 Courrier romand; 19,10 Tang; 19,40 Téléjournal; 20,05 Carrefour; 20,25 Ici Berne; 20,30 Le Francophonissime (Lieu sur la langue française); 21,00 Le sport favori de l'homme (film interprété par Rock Hudson); 22,55 Téléjournal-Portrait en 7 images.

SVIZZERA ROMANDA

12,15 Jeux Olympiques d'hiver Sapporo 1972; 15,00 Jeux olymp. d'hiver; 17,00 Vroom; 18,00 Téléjournal; 18,05 Feu vert; 18,30 Sécurité d'a-bord; 18,50 Le manège enchanté; 19,00 Courrier Romand; 19,10 Tang; 19,40 Téléjournal; 20,05 Premières visions (Actualité cinématographique en Suisse romande); 22,00 Jeux olymp. d'hiver; 23,00 Téléjournal (portrait en 7 images).

SVIZZERA ROMANDA

5,30 Jeux olympiques d'hiver; 12,15 Jeux olymp. d'hiver; 14,00 Jeux olymp. d'hiver; 18,00 Téléjournal; 18,05 Aventures pour la jeunesse; 18,30 Images historiques; 18,50 Avant-première sportive; 19,00 Courrier romand; 19,10 Affaires publiques; 19,40 Téléjournal; 20,05 Le rou-de Claude Gotret; 21,55 Concert: Symphonie n.38k de Mozart; 22,25 Téléjournal; 22,35 Jeux olympiques d'hiver.

SVIZZERA ROMANDA

5,30 Jeux olympiques d'hiver Sapporo 1972; 12,15 Jeux olymp. d'hiver; 16,20 Off we go (Cours d'anglais); 16,45 Le jardin de romarin; 17,05 Folklore; 18,35 Pop hot; 18,00 Téléjournal; 18,05 Samedi-leunesse; 19,00 Le manège enchanté; 19,05 Rendez-vous; 19,30 Deux minutes...; 19,40 Téléjournal; 19,55 Lotterie suisse; 20,05 Les Inarissables; 20,30 La piste aux étoiles; 21,20 Joseph Laurer Show; 21,45 La première avant-guerre; 22,25 Téléjournal; 22,35 Jeux olymp. d'hiver, Sapporo 1972.

GERMANIA I

16,15 Tagesschau; 16,20 Dunkle graue Stadt (Kinderstunde); 17,10 Fortfrei; 17,55 Tagesschau; 18,00 Karbu-Afrika; 18,35 Abendschau; 19,05 Sandmännchen; 19,15 Merkwürdige Geschichten; 19,50 Nachrichten; 20,00 Tagesschau; 20,15 Im Brennpunkt; 21,00 Wer dreimal lügt (Kain Quiz für Lechtjudel); 21,45 Sapporo - 300 Minuten vor der Eröffnung; 22,30 Tagesschau.

GERMANIA I

16,15 Tagesschau; 16,20 Museumstratte - Mannier mit Mut (Kinderstunde); 17,10 Gerhard Winkler gibt sich die Ehre; 17,55 Tagesschau; 18,00 Farbige Tierwelt; 18,35 Abendschau; 19,05 Sandmännchen; 19,15 Polizeibericht; 19,50 Nachrichten; 20,00 Tagesschau; 20,15 Das kann jedem passieren (Film); 21,45 Auf der Suche nach der Welt von morgen; 22,30 Tagesschau; 22,50 Assistenzarzt Dr. B... (Film); 23,35 Tagesschau.

GERMANIA I

5,25 Aus Sapporo: Olymp. Winterspiele; 3,00 XI. Olymp. Winterspiele; 16,35 Insel der Raubkaken; 16,00 Tagesschau; 16,05 Die Spielschule mit dem Wurm (Kinderstunde) 16,35 Jörn Dirschau; 19 Jahre (Film); 17,55 Tagesschau; 18,00 Die seltsamen Methoden des Franz Josef Wanninger; 18,35 Abendschau; 19,05 Sandmännchen; 19,15 Die Melchior; 19,50 Nachrichten; 20,00 Tagesschau; 20,15 XI. Olymp. Winterspiele; 21,00 Bericht aus Bonn; 21,25 Die Kriminalpolizei rät; 21,50 Mannix (Kriminalfilm); 22,15 Tagesschau; 22,30 Das Rätsel con Piskov; 23,45 Tagesschau.

GERMANIA I

14,40 Tagesschau; 14,45 Mit Netz und Falle; 15,15 Lieder aus dem Salon; 16,00 Talentschuppen; 16,45 Der Markt; 17,15 Kath. Gottesdienst; 17,45 Sport; 18,30 Guck und seine Freunde; 18,40 Abendschau; 19,05 Sandmännchen; 19,15 Lieber Onkel Bill; 19,50 Nachrichten; 20,00 Tot- tozahlen; anschl. Tagesschau; Das Wort zum Sonntag; 22,05 Motorrad in Mannatten (Film); 23,30 Tagesschau.

GERMANIA II

17,00 Kuntrbunt; 17,20 Turn mit; 17,30 Nachrichten; 17,35 Lassies Abenteur; 18,05 Die Drehuscheibe (Reportagen, Interviews, Information und Musik); 18,40 Westlich von Santa Fé - Eine Aufgabe für Fam. Jackman; (Nachrichten, Themen des Tages); 19,10 Senesterran; 19,45 Heute (Nachrichten, Themen des Tages); 20,15 ZDF Magazin; anschl. Kurznachrichten; 21,00 Rocker (Fernsehspiel); 22,25 Wohlstad - fast für alle (Ludwig Ehrhard und die freie Marktwirtschaft (Film)); 22,55 Nachrichten und Kommentar.

GERMANIA II

5,25 Aus Sapporo: XI Olymp. Winterspiele; 14,00 XI Olymp. Winterspiele; 16,00 Der Schatz des Dawey Jones; 17,00 Das Kleine Haus (Für unsere Jüngsten); 17,25 Wintersportwetter; 17,30 Nachrichten; 17,35 Musik macht Laune; 18,05 Die Drehuscheibe; 18,40 Funf Tage hat die Woche; 19,10 Kin- dergeburtstag (Fernspiel); 19,45 Heute; 20,15 Dall-Dall (Fragspiel) anschl. Kurznachrichten; 21,30 Olymp. Winterspiele; 22,15 Bilanz; 23,00 Nachrichten und Kommentar; 23,15 Wintersportwetter.

GERMANIA II

16,30 Bozaburende Jeannie (von Sidney Sheldon); 16,55 Abenteuerer Walter (5. Technik und Gestaltung); 17,25 Wintersportwetter; 17,30 Nachrichten; 17,35 Sport-Information; 18,05 Die Drehuscheibe (Reportagen, Interviews, Information und Musik); 18,40 Dick und Doof; 19,10 Ortszeit (Auslandkorrespondenten berichten aus aller Welt); 19,45 Heute (Nachrichten, Themen des Tages); 20,15 Mainz bleibt Mainz; 23,15 Nachricht en und Kommentar; 23,30 Wintersportwetter.

GERMANIA II

5,25 Sapporo: XI Olymp. Winterspiele; 11,45 Vorschau; 12,15 Cordilamente dall'Italia; 13,00 Olymp. Winterspiele; 16,00 Hoppla Lucy; 16,25 Urlaub nach Mass; 17,05 Nachrichten; 17,15 Länderpiegel; 17,45 S.O.S. - Charterboot (Film); 18,35 Der Kommissar (Kriminalserie); 19,45 Heute; 20,15 XI Olymp. Winterspiele; 21,00 Salver-moersers seltsame Spielwenderung (Komödie); 22,30 Das aktuelle Sport-Studio; 23,25 Nachrichten; 23,30 Rezensionus der Gangster (Kriminalfilm von Adrian Spies).



Non è mai troppo tardi per imparare un nuovo mestiere!

Avete interesse ad una

FORMAZIONE PROFESSIONALE

nella nostra officina di addestramento ?

- aggiustatore meccanico
torritore
fresatore
trapanista

Anche se non avete mai lavorato ad una macchina, vi offriamo la possibilità di partecipare ad un corso teorico - pratico di formazione professionale come:

Mettetevi in comunicazione personalmente o per lettere con il nostro Ufficio Personale il quale potrà

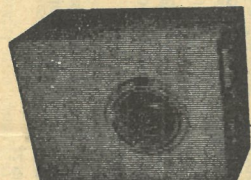
Leggete e diffondete

Emigrazione Italiana

TRASPORTI GROB

in tutta l'Europa con pratiche doganali

KARL GROB
Inwilerstrasse 167
6340 BAAR (Zugo)
Tel. (042) 31 40 75



Perché noi vendiamo soprattutto lavatrici automatiche lavastoviglie frigoriferi fornelli

Grazie ai nuovi apparecchi di 1.a qualità e il prezzo conveniente

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo - (051) 23 05 95

La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE

Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose

Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche

Rivolgetevi alle Colonie Libere Italiane convenzionate: CASSA MALATTI UNION

Sezioni di: Affoltern al/A., Arbon Baden, Berna, Biel, Brugg, Büsach, Burgdorf, Delémont, Dietlikon, Dübendorf, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Langenthal, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Thun, Uster, Wädenswil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo-Oerlikon, Zurigo.

emigrazione italiana

Edizione N. 3 26 gennaio 1972
Direttore: Gianfranco Bressola
Redazione e Amministrazione:
Militärstrasse 109, 8004 Zurigo
Telefono: 051 23 08 20
C.C.F.: 80 - 57163

Abbonamenti: Frs. 18.-, DM. 25.-, R.F.T. Lit. 4000.-, Italia Frs. 36.-, Altri paesi Frs. 50.-, Sostentore

Pubblicità:

Ultima pagina (mass. 70 mm.): Svizzera: Fr. 1.-, R.F.T.: DM. 1.-, Italia: Lit. 160.

Pagine centrali: (lato prog. T.V.): Svizzera: Fr. 0,90., R.F.T.: DM. 0,90.; Italia: Lit. 145.

Altre pagine: Svizzera: Fr. 0,60., R.F.T.: DM. 0,60.; Italia: Lit. 95.

Offerte di lavoro: Svizzera: Fr. 0,50.; R.F.T.: DM. 0,50; Italia: Lit. 80.

Prima pag. esclusa. Larghezza colonna: mm. 53. Ricezione annunci: Casella postale 2285, 8023 Zurigo.

Tiratura controllata: (a edz. quintic.): copia 11.981.

Stampa: Tipo-Offset Aurora Lugano Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

ABBONATEVI A EMIGRAZIONE ITALIANA

Ritagliate e spedite il tagliando a Emigrazione Italiana Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo

Desidero abbonarmi per un anno a Emigrazione Italiana

Cognome.....

Nome.....

Via.....

I COMITATI CONSOLARI

Comunicato

Si sono riuniti recentemente a Zurigo i responsabili regionali delle Colonie Libere Italiane e i rappresentanti nei Comitati consolari di coordinamento delle nostre associazioni confederate per esaminare l'attuale situazione di questi organismi, la loro strutturazione e le funzioni che sono stati chiamati ad assolvere subentrando nelle attività e compiti ai vecchi COASIT.

Il Ministero degli Affari Esteri intende attribuire ai Comitati consolari una funzione essenzialmente tecnica, di coordinamento delle attività assistenziali svolte da altri Enti e istituzioni operanti nelle circoscrizioni consolari, in settori specifici.

Le associazioni degli emigrati dovrebbero, in definitiva, dare il loro avallo e la loro copertura ad una linea governativa che svlisse e snatura gli scopi che abbiamo sempre rivendicato per i Comitati consolari.

Le Colonie Libere Italiane ribadiscono il loro impegno, perché essi possano effettivamente esercitare un ruolo di informazione, di consultazione, di programmazione e di controllo delle iniziative a favore della collettività, in particolare nei campi dell'istruzione scolastica e della formazione professionale.

A tale riguardo, si rende necessario condurre un'azione unitaria a due livelli:

- in Svizzera, con le forze progressiste dell'emigrazione, allo scopo di rendere i Comitati il più largamente rappresentati;
- in Italia, con i partiti, le associazioni, i gruppi parlamentari e le forze democratiche, per una radicale modifica dell'art. 53 del DPR 5.1.67 n. 18 su cui si basa la istituzione dei Comitati consolari e il cui testo lascia ampi margini di discrezionalità alle autorità consolari.

L'azione per il raggiungimento di questi obiettivi potrà avere successo nella misura in cui sarà collegata alle battaglie che l'emigrazione organizzata porta avanti e deve ulteriormente sviluppare per la contrattazione, la gestione e la soluzione dei problemi più gravi che la riguardano, in primo piano quelli della scuola e della promozione professionale.

Come li vuole il Governo

cerca di scoraggiare la nascita di organismi che non abbiano uno specifico indirizzo, si impegna a favorire l'istituzione di enti specializzati nei vari settori. D'altra parte, tale suddivisione di compiti fra le varie associazioni rende necessario un coordinamento.

Ed è proprio questa la funzione che si vuole attribuire ai Comitati consolari, per i quali, "... l'attività di coordinamento rappresenta, dunque, il fulcro, la caratteristica più peculiare" che "dovrebbe portare a quella specializzazione degli enti assistenziali che... appare indispensabile".

Prima di andare avanti facciamo qualche considerazione.

1. La proliferazione di "enti generici" e di "associazioni benefiche" all'estero non è certo avvenuta a caso. Prodotta dagli ambienti più retrivi del sottogoverno, tale operazione si è proposta e mira a dividere l'emigrazione e a provocare quella dispersione di energie di cui si lamenta, si può capire con quanta sincerità

di accenti, il Ministero degli Affari Esteri.

2. Cosa vuol dire l'impegno del Ministero a "favorire l'istituzione di enti specializzati in vari settori"? Prendiamo, per esempio, i settori più importanti: quelli della sicurezza sociale, dell'istruzione scolastica e della formazione professionale.

Per questi problemi non esistono forse già in Svizzera, come nei paesi europei di maggiore immigrazione, enti di emanazione sindacale e del movimento operaio, la cui azione è diretta non solo alla difesa dei diritti dei lavoratori, ma anche alla loro emancipazione e promozione sociale? Che impegni intende produrre il Governo nei confronti di questi istituti?

3. Secondo il Ministero, le funzioni dei Comitati consolari, ripetiamo, "consistono essenzialmente nel coordinamento che altri Enti assistenziali esistenti svolgono in loco". Così, da una parte abbiamo all'interno della collettività un gran numero di associazioni superflue di cui solo a parole si vuole scoraggiare l'esistenza; dall'altra la volontà di istituire organismi consolari con compiti sostanzialmente tecnici, e al cui interno la presenza di "enti specializzati" voluti dalle autorità, cercherà di togliere il maggior spazio possibile al lavoro degli istituti e delle associazioni direttamente collegati al movimento operaio.

L'emigrazione organizzata, la più cosciente, ha sempre chiesto e si batte per la creazione di Comitati consolari ben diversi, per degli organismi, cioè, democratici e largamente rappresentativi ove essa possa gestire sia i quattrini che le iniziative per la soluzione dei problemi che la riguardano.

Naturalmente il Ministero degli Affari Esteri non è di questo avviso e lo dice a chiare lettere ripetendolo sino alla noia nella relazione presentata al CCIE.

Gli a parlare di funzioni consultive (si tratta poi, non di certo della nostra richiesta maggiore) e se in qualche caso, "più aversi in pratica uno scambio di idee e di punti di vista anche su problemi non esclusivamente assistenziali, ciò non deve indurre a pensare che il Comitato consolare sia un organo istituzionalmente consultivo dell'Ufficio consolare". Saranno "la sensibilità e l'esperienza" dei consoli a decidere "quali siano le forme di colloquio più opportune e rispondenti alle caratteristiche delle varie comunità". Ma il Comitato consolare non si tocca. Facciamoci dentro qualche chiacchiera ma non ed esponemoli della comunità su qualche problema, ma non di più.

Il Ministero considera grave che "si sia diffusa l'erronea concezione" di attribuire ai Comitati "la funzione di organismi consultivi per tutta la attività svolta dall'Ufficio consolare". Noi non diciamo questo. Ma non possiamo accettare a coordinare tra debbano limitarsi a questo. Ma non possiamo accettare che i comitati siano strutturati in modo tale che l'attività scolastica e di formazione professionale, qualora rientri, come noi vogliamo, nelle loro competenze, in definitiva diventi abbandonato, sia

VITA MORTE e MIRACOLI dei COASIT

Nel bilancio preventivo del Ministero degli affari esteri per il 1972, alla voce "servizi per l'emigrazione e la collettività all'estero", sono previste spese per un totale di circa 8 miliardi e mezzo (una vera miseria, a dimostrazione come viene considerata l'emigrazione). Deducendo 2 miliardi e mezzo rimborsati dal Ministero degli esteri alle Ferrovie dello Stato per i biglietti ferroviari a riduzione, restano 6 miliardi. Di questi circa la metà (per l'etàtezza 2 miliardi e 850 milioni) sono contributi dati ad enti, associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza, sia generica, sia educativa, scolastica, culturale, sia per la formazione professionale. In altre parole la sia pur minima assistenza di cui dovrebbero usufruire gli emigrati, viene "APPALTATA" a comitati di ogni genere.

Perché questo sistema? Bisogna considerare che, in base alle leggi "purocratiche", ogni spesa superiore ad una certa cifra deve essere preventivamente autorizzata dal Ministero; per aggirare l'ostacolo si è arrivati a tali comitati che ricevono contributi e non devono documentare a nessuno, se non ai consoli, come sono stati spesi i soldi, essendo sufficiente per il Ministero degli esteri, una semplice ricevuta firmata dal casiere di tali enti. Ma qui viene il bello: chi sono questi enti, come sono formati? Presso i vari consolati e soprattutto nelle zone di emigrazione esistono questi comitati, sotto varie forme e sigle - generalmente si chiamano COASIT (Comitati assistenza italiana) - che hanno però una caratteristica comune: i suoi membri sono tutti scelti dai consoli fra le "persone eminenti della collettività", generalmente o degli "arrivati" che non si interessano alla problematica dell'emigrazione, o dei "cavalieri o aspiranti cavalieri" che fanno da coro e da scenario a quello che decide il consolo. Questi in pratica dirigono in modo assoluto tali comitati e si giunge all'assurdo - non infrequente nella burocrazia - che i CONSOLI

La legge sui Comitati

Pubblichiamo per intero l'art. 53 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967, sulla base del quale si vogliono istituire i Comitati consolari.

Art. 53

Gli uffici consolari, ove ne ravvisino l'opportunità nell'interesse della comunità italiana, promuovono la costituzione di Comitati e, nell'ambito della legge locale, di enti o associazioni con scopi assistenziali, educativi e ricreativi.

In particolare possono essere costituiti Comitati consolari di assistenza, cui può essere anche attribuito il compito di coordinare l'attività di altri Enti italiani che svolgano opera assistenziale a favore delle collettività italiane.

Del Comitato consolare di assistenza fanno parte un presidente designato dall'ufficio consolare competente e almeno cinque esponenti della collettività italiana locale. Ove opportuno, il Comitato consolare di assistenza potrà assumere altra denominazione ufficiale, avere base assistenziale, conseguente personalità giuridica secondo le norme del Paese in cui opera.

Il Comitato consolare di assistenza provvede al raggiungimento dei suoi fini: a) con le rendite del suo eventuale patrimonio; b) coi contributi annuali eventualmente disposti dal Ministero degli affari esteri; c) con le quote dei suoi eventuali associati; d) con elargizioni di Enti pubblici e di privati; e) con il ricavo di attività e manifestazioni varie.

Il Ministero degli affari esteri può erogare contributi su proposta degli uffici consolari competenti, ai Comitati, Associazioni ed Enti che perseguono le finalità di cui al presente

SONO I CONTROLLORI DI SE STESSI e, guarda caso, e perché si vogliono bene, si danno sempre un parere altamente favorevole sia su quanto fanno sia su come spendono i soldi, per avere così altri contributi negli anni successivi. Con un sistema di tale genere, anche con buona volontà e fiducia - che non è eccessiva - è inevitabile pensare che si verifichino arbitri ed abusi: del resto - vedi sopra - nessuno ha la possibilità di controllo.

Si dice - e questo lo riportiamo a livello di "rumore" - che questi comitati servano a pagare le feste ed i ricevimenti che i vari consoli organizzano e che - per precise disposizioni - dovrebbero pagare di tasca propria.

Ma è a livello di concessione di contributi che i COASIT si rivelano un'ottima arma per operare delle discriminazioni a favore di chi è per "ordine costituito". Le nostre Colonie federate ne sanno qualcosa circa le difficoltà di ricevere delle sovvenzioni, nonostante l'enorme massa di lavoro svolta a favore dell'emigrazione, e la generosità dei consoli, pardon dei COASIT, nei confronti dei "cavalieri" di associazioni, "insistenti", nate sotto la benedizione consolare secondo il principio del divide et impera. A livello più generale ricordiamo i contributi dati sotto varie forme e soprattutto per l'assistenza scolastica alle missioni cattoliche ed alle istituzioni dipendenti. Ci sembra di ricordare che un paio di anni fa l'on. Della Briotta parlò di 500 milioni di contributi dati alle missioni cattoliche in Svizzera, scatenando le ire del "Corriere degli Italiani".

Questa cifra è stata ritenuta eccessiva e però vari ambienti la valutano - ripartita sotto varie voci - su 200/250 milioni circa. In materia scolastica lo Stato italiano si è orientato a favore delle strutture scolastiche dei paesi di emigrazione con

Come li vogliamo noi

Proposta di statuto per i Comitati consolari di coordinamento

Quella che segue è una proposta di Statuto dei Comitati consolari che abbiamo elaborato tenendo conto delle valutazioni espresse dalla Federazione delle Colonie Libere, del Movimento ACLI e dei Patronati ACLI, INCA, ITAL, INASTIS.

Il testo è stato redatto sulla base di impostazioni e di elementi, formali e di sostanza, contenuti in alcune bozze di statuto attualmente in discussione in più d'una circoscrizione consolare.

Invitiamo le associazioni a discutere e a contrattare i contenuti di questo testo, affinché, attraverso un'azione progressiva e cosciente, i Comitati consolari siano istituti secondo le esigenze e gli interessi dei lavoratori.

Art. 1

Ai sensi dell'art. 53 del DPR 5 gennaio 1967, n. 18, viene costituito in..... con sede presso il Consolato Generale d'Italia e competente per i cantoni di....., un Comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali, culturali, ricreative, scolastiche, d'istruzione e formazione professionale, a favore dei consociati emigrati e delle loro famiglie.

Art. 2

Il Comitato consolare realizza i propri scopi, avvalendosi di commissioni specifiche, di cui all'art. 7 del presente statuto, in forma operativa diretta o in collaborazione con le associazioni ed istituzioni italiane, mediante la gestione o l'incoraggiamento di attività riguardanti:

- a) la sicurezza sociale e l'assistenza
- b) l'istruzione e l'assistenza scolastica
- c) la formazione e perfezionamento professionale
- d) ed ogni altra iniziativa, culturale, ricreativa, sportiva, diretta alla formazione e promozione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie.

Per quanto concerne l'attività assistenziale questa si esplica mediante:

1. L'erogazione di sussidi in denaro a connazionali che versano in stato di bisogno;
 2. l'assunzione totale o parziale delle spese mediche, ospedaliere e farmaceutiche, nonché di onorari dovuti a legali, qualora gli organi del Comitato consolare esprimano il loro parere favorevole.
- Le forme d'intervento nei settori dell'istruzione scolastica e della formazione professionale sono state precisate nell'allegato Regolamento di applicazione. *

Art. 3

Il Comitato consolare subentra, a partire dal 1. gennaio 1972, nelle attività e disponibilità patrimoniali del cessante COASIT, nonché di qualunque altro ente di emanazione consolare diretta o indiretta, esplicitamente le attività previste all'art. 2 del presente Statuto.

1. Il Comitato consolare gestisce, per il raggiungimento dei suoi fini, i mezzi finanziari provenienti:
 - a) dai contributi annuali che gli pervengono dai competenti Ministeri, sulla base del preventivo presentato dal Comitato consolare e inoltrato dalle autorità consolari;
 - b) dalle rendite del suo patrimonio;
 - c) dalle elargizioni di enti pubblici e privati;
 - d) dal ricavo di eventuali attività e manifestazioni, che esso può organizzare in proprio o in collaborazione con terzi.

Art. 4

Fa parte integrante dello Statuto l'allegato Regolamento di esecuzione.

Art. 10

In caso di scioglimento, i beni del Comitato consolare passeranno nella disponibilità del Consolato d'Italia.

Art. 8

Il Comitato consolare istituisce tre Commissioni permanenti di lavoro per l'attività specifica nei campi:

- a) sicurezza sociale e assistenza
- b) istruzione e assistenza scolastica
- c) formazione professionale.

Altre commissioni su problemi specifici possono essere costituite dal Comitato qualora ne ravvisi la necessità.

Le Commissioni presentano al Comitato consolare proposte e resoconti sullo svolgimento dei compiti loro delegati.

Il Comitato consolare può invitare a partecipare alle sue sedute, senza diritto di voto, esperti che possano dare un utile contributo all'esame dei problemi.

Il Comitato consolare elegge:

- a) un vice-presidente
- b) una segreteria composta almeno da due membri
- c) una commissione amministrativa composta da un tesoriere e da due membri eletti dal Comitato consolare
- d) due revisori dei conti estranei al Comitato consolare
- e) le Commissioni di cui all'Art. 7 del presente Statuto.

Art. 6

Il Comitato consolare si riunisce almeno 6 volte all'anno, su convocazione del Presidente, ed ogni qualvolta lo richieda almeno 1/3 dei suoi membri e prende le sue deliberazioni a maggioranza assoluta di voti quando siano presenti almeno la metà più uno dei suoi componenti.

Per l'esplicazione della sua attività, il Comitato Consolare si avvale di personale retribuito con i propri fondi, come previsto nell'allegato Regolamento di applicazione. *

Art. 7

Il Comitato consolare è composto di 15 membri, compreso il Presidente. Di questi, 12 sono nominati dal Consolo sulla base dei nominativi designati dalle Associazioni e enti italiani più rappresentativi operanti nella circoscrizione consolare; gli altri 3 sono nominati dal Consolo tra coloro che sono ritenuti idonei a fornire il contributo della loro esperienza.

Nel caso che un membro del Comitato consolare lascia l'incarico per dimissioni o altra causa, sarà sostituito da un membro designato dalla stessa associazione a cui apparteneva.

Le uniche attribuzioni di spertanza ai membri del Comitato Consolare sono quelle relative alle spese sostenute nell'adempimento dei compiti connessi all'incarico.

Il Presidente viene nominato dal Consolo su proposta del Comitato consolare. Egli ha la rappresentanza legale del Comitato e sta per esso in giudizio.

Il Comitato Consolare resta in carica due anni.

Per l'approvazione dello Statuto e del Regolamento di

Anastasi è tornato l'uomo-gol

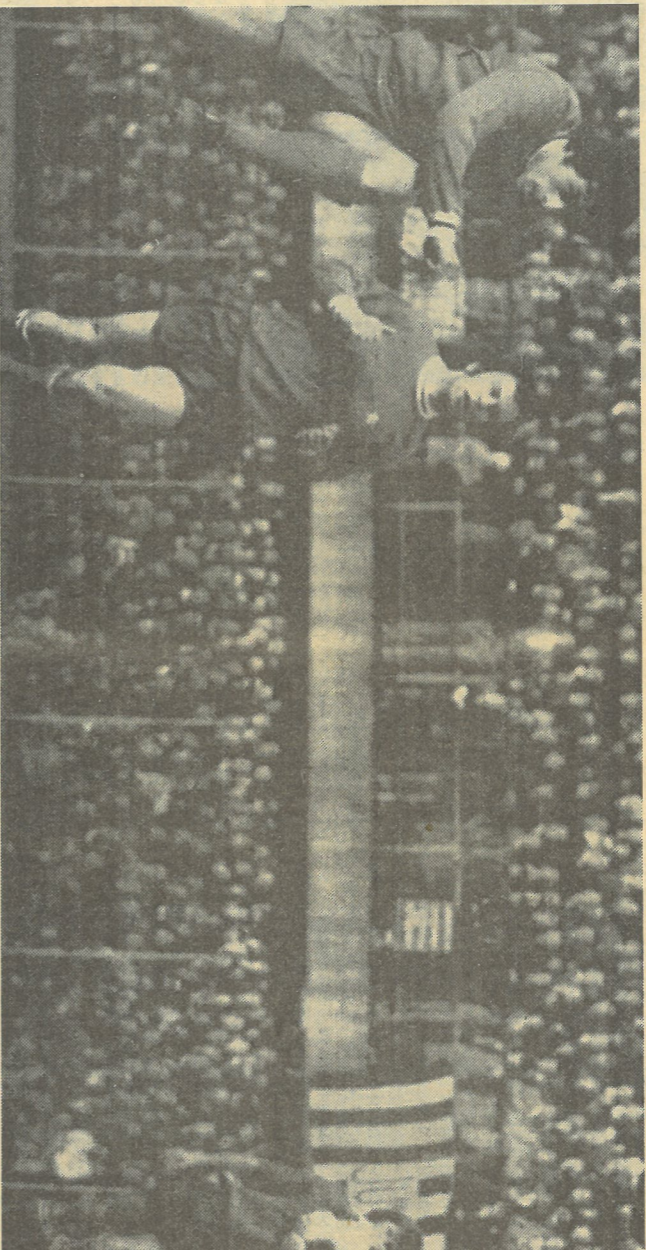
Neppure la sfortuna ferma la Juve

La Juve è campione d'inverno. Il "mezzo scudetto" conquistato dai bianconeri ricompensa giustamente una squadra che ha saputo reagire con carattere ad ogni (raro) scivolone e, dopo la malattia di Bettega, anche alla malasorte. Forse l'assenza di Bettega si farà sentire di più in seguito, forse i tempi duri per la Juventus devono ancora venire: sarebbe normale e comprensibile, un goleador non si sostituisce facilmente in un campionato come quello italiano, così avaro di autentici cannonieri. Ma anche se ciò dovesse avvenire, la Juventus lo avrà già parzialmente riscattato con la prova di Vicenza. Senza Bettega, i bianconeri hanno visto la rinascita di Anastasi, tornato ad essere l'uomo gol, e la foga di Causio e Capello, date alla squadra una vittoria che non fa una grinza. E' vero, il Vicenza non è certo un undici travolgente, non possiede "mostri" del pallone, fuori-classe da mezzo miliardo: ma è tuttavia una squadra capace di dare filo da torcere a non pochi avversari e se la Juventus si fosse trovata a giocherellare a passo ridotto difficilmente sarebbe uscita indenne dal confronto.

Col tre a uno il titolo di campione d'inverno (un titolo che non otteneva da nove stagioni), la Juventus sta dimostrando di poter vincere il campionato anche senza Bettega, purché i suoi uomini riescano a tenere l'attuale ritmo di gioco. Fra le sue dirette avversarie l'Inter continua ad essere quella più in forma: 2 a zero a San Siro contro il fanalino di coda Varese, il risultato classico e inerrazzurri si puntano ad un punto dal Milan e a tre dalla Juventus, tanto per mettere le cose in chiaro sulla questione dello scudetto. Tuttavia l'Inter malgrado la vittoria non ha convinto troppo. I tiri in porta dei nerazzurri sono stati piuttosto scarsi e c'è voluto un tiraccio di punizione del solito Boninsegna per sbloccare il risultato, malgrado il fatto che la difesa del Varese sia tutt'altro che la linea Magnot. C'è da domandarsi cosa succederebbe all'Inter se per malagurata sorte dovesse essere privata per qualche tempo di Boninsegna. Ciò malgrado l'Inter-

ancora no per un soffio. Thoeni (a destra nella foto) non è riuscito a battere il francese Jean Noel Augert (a sinistra nella foto) nello slalom speciale e si è classificato terzo nello slalom gigante. Pur dimostrando di aver riacquisito una forma smagliante Thoeni non riesce a concretizzare il suo talento con una vittoria piena. Occorre comunque tener conto che Augert è un avversario di tutto rispetto, l'uomo più in forma del momento oltre che uno stilista eccezionale. La squadra italiana ha comunque ritrovato il suo numero uno dopo le delusioni dovute ad un faticoso inizio di stagione. Thoeni nelle nebbie delle montagne elvetiche ha probabilmente ritrovato la fiducia in se stesso. "Non faccio pronostici per Sapporo, ha detto avò tutto il tempo per stare a vedere cosa succede".

Conosendolo c'è da giurare che saranno i suoi avversari a mancare di tempo. Intanto il campione azzurro continua a risalire le posizioni nella classifica della Coppa del mondo: Duvalland, attualmente in testa, farà bene a tenerlo d'occhio.



Sventola di Causio al '1' e la Juve è già in vantaggio.

zionale resta molto probabilmente la più valida aspirante al titolo dopo la Juventus gli uomini di Invernizzi sono notoriamente restii a "sprecarsi" troppo contro avversari non troppo pericolosi ma sanno estrarre gli artigli molto bene nelle situazioni difficili, come quelli del Borussia ricorderanno ancora per un pezzo. A ulteriore consolazione dei tifosi nerazzurri vi è poi la crisi più o meno grave in cui versa attualmente la rivale cittadina, il Milan. A Catanzaro i rossoneri sono incappati in una giornata no e possono dichiararsi soddisfatti di aver potuto strappare un pareggio. In queste condizioni difficilmente il Milan potrà sperare di raggiungere la Juve: i rossoneri dovranno già faticare non poco per mantenere la loro attuale posizione in classifica. E' vero che il Milan ha valide attenuanti per la sua scialba prova: l'assenza di Prati e Schnellinger si è fatta sentire forse ancora più del previsto, ed a questo non piccolo handicap occorre ag-

giungere la disastrosa condizione del terreno, che, come quasi sempre accade, ha favorito la squadra meno tecnica. Riviera nel fango sguazza pesantemente, e con il loro "cervello" annebbiato i rossoneri non sono riusciti a creare trame di gioco sufficientemente valide per filtrare attraverso le maglie della difesa del Catanzaro dimostratasi per l'occasione tutt'altro che fragile. Lo stopper Maldera, lontano forse dagli anni verdi ma per nulla privo di grinta e fiato, ha costantemente bloccato i poco incisivi Villa e Bigon mantenendo quasi sempre sgombra la propria area da palloni pericolosi. E così i rischi più grossi li ha corsi il Milan che deve essere grato all'imprecisione dell'attacco avversario e in particolare di Mammi se ha potuto mantenere inviolata la propria rete.

Per Rocco e compagni si annunciano quindi tempi duri, specialmente ora che all'orizzonte si profila non solo l'Inter ma anche il Cagliari che,

seppure al piccolo trotto, raggiurerà punto su punto e comincia seriamente ad inserirsi nel terzetto di punta.

Per una volta tanto nel Cagliari visto contro il Mantova si è parlato più di Vitali che di Riva. E' stato il goleador di riserva a sbloccare la situazione, mentre Riva, peraltro molto poco servito dai compagni, ha lasciato il campo alquanto furante. Gli uomini di Scoglio hanno vinto senza strappare e poiché il Mantova, cui mancavano ben tre titolari, faceva ancora meno, è facile capire come la partita non abbia affatto strappato convulsioni entusiastiche agli scarsi spettatori convenuti allo stadio cagliaritano. Ciò non toglie che Riva e compagni, partiti molto male all'inizio del campionato si siano portati a soli 4 punti dalla Juventus dopo aver infilato ben undici risultati utili consecutivi. A questo punto le "tre grandi" farebbero bene a farvi un pensierino...

GIANNI FRANCHI

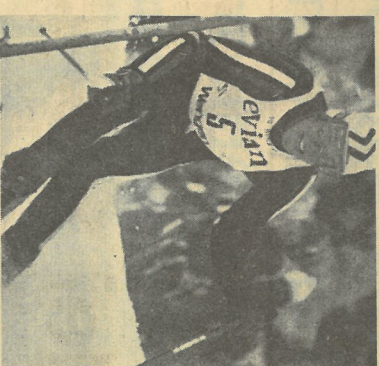
Stewart domina anche quest'anno

Ha di nuovo vinto lui. Nelle corse automobilistiche di formula uno diventa inutile fare pronostici, parlare di penumbrati, di terreno asciutto o bagnato, di tremolii nella carrozzeria delle macchine. Bisogna parlare di piloti e, più precisamente di Stewart, un campione del mondo che si sta rivelando il Merckx della situazione, l'incubo degli altri piloti. Stewart ha fatto domenica scorsa il suo rientro vincendo con la massima tranquillità il gran premio d'Argentina e portandosi immediatamente in testa alla classifica per il campionato del mondo.

La sua Tyrrell-Ford è senza dubbio una macchina eccezionale, forse la più riuscita del momento, ma le Ferrari non sono ancora dei ferrin vecchi. E se Stewart vince immancabilmente è perché i piloti della Ferrari proprio non riescono per il momento a stargli dietro, e non ci riuscirebbero con tutta probabilità neppure se avessero la macchina di Stewart. Vi sono naturalmente attenuanti per la sconfitta delle Ferrari anche in questo Gran Premio. Il percorso era zeppo di curve che obbligavano i piloti a utilizzare marce basse (e la otto cilindri dello scozzese rendono meglio sulle marce basse che i dodici cilindri della Ferrari). Ma a parte le marce basse c'è il fatto che nelle curve Stewart corre meglio di Ickx e compagni e qui i cilindri non contano. Le Ferrari si sono fatte soffrire anche il secondo posto da Hulme sull'attimo Mastenardi e un



COLETTI
Emilio



Le palanche

del

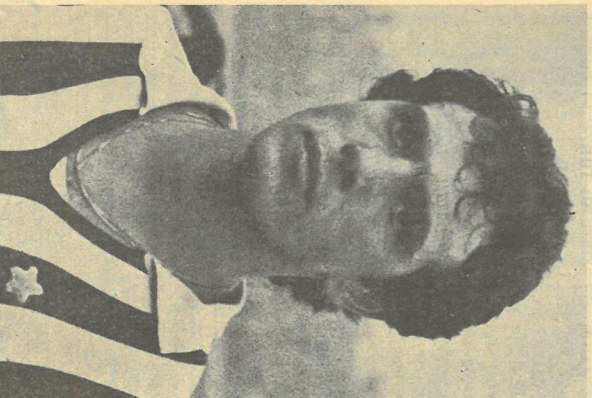
«Toto»

Le società di calcio vogliono i soldi del "Toto", i presidenti dei club professionistici di serie A e B hanno urgente bisogno di milioni e come è noto, la schedina domenicale procura parecchi miliardi. Attualmente i miliardi vanno al CONI (almeno in gran parte) e tale ente si occupa di redistribuirli finanziando e sovvenzionando organizzazioni sportive in quasi tutti i settori dello sport italiano. La cosa piace poco ai "boss" delle squadre di calcio professioniste che si ritrovano attualmente con debiti complessivi per 40 miliardi e non sanno dove sbattere la testa per risanare il bilancio. E' vero che i boss i debiti se li sono fatti da soli, ma da esperti esemplari della classe padronale non rinunciano al tentativo di farli pagare ad altri, come regolarmente accade anche fuori dal mondo sportivo. Per raggiungere tale obiettivo i signori del pallone non disdegnano di utilizzare l'arma tradizionale meno simpatica alla loro categoria: la minaccia dello sciopero.

Dicono: "senza partite la schedina non si fa e i miliardi non si intascano, quindi, visto che ve li facciamo intascano noi, abbiamo diritto a vedercene restituita almeno una buona parte". Una logica cartesiana che dal loro punto di vista non fa una grinza. Da altri punti di vista invece di grinzine ve ne sono parecchie. Fra l'altro i signori presidenti di società sembrano lasciare nel dimenticatoio un dettaglio per nulla trascurabile: che non sono loro a sponsorizzare i quattrini della schedina e che molto probabilmente il fotociclo si farebbe ugualmente anche se non fossero loro a dirigere le squadre. Senza contare che, incontestabilmente, i debiti se li sono andati a cercare visto che gli spettatori, specie in serie A, di soldi non ne tirano fuori parecchi per vedere le partite. Ma in fondo è comprensibile che i signori presidenti cerchino di tirar pecunia ovunque gliene venga offerta la possibilità: ormai è storia vecchia.

L'atteggiamento più riprovevole non è quello dei padroni, già sconsigliato, ma quello del CONI. Al semi-ultimatum della lega dei presidenti il CONI non ha risposto ne si ne no: l'ente agirà con moderazione, hanno detto i soliti bene informati. Cosa vuol dire "moderazione" nel caso specifico? Che il CONI anziché 40 passerà ai padroni solo venti miliardi? O che glieli darà tutti e quaranta poco alla volta? Quando l'Italia aveva un governo il ministro dello spettacolo Preti mandò giustamente al diavolo i presidenti che chiedevano sgravi fiscali per le loro indebitate società. Preti non ha mai avuto una gran vocazione di mangia-padroni, ma confrontandolo agli attuali dirigenti del CONI c'è da quasi sperare (si fa per dire) che ridiventi presto ministro.

G.F.



"BOBBY" BETTEGA

«Ero sicuro che avrebbero vinto anche per me» ha detto Bettega commosso sentendo alla radio che i bianconeri avevano battuto il Lanerossi Vicenza per tre a uno. Il goleador della Juventus è in clinica con una lesione polmonare che lo costringerà a rinunciare al calcio per tutta la stagione. E' difficile rinunciare a giocare quando si ha ventun

goleador bianconero ha fama di essere un duro, un "freddo". Eppure ha detto ai cronisti che spera che durante la sua assenza la Juve scenda in campo in dodici e non ha potuto trattenere le lacrime quando ha saputo che la sua squadra aveva vinto. I medici dicono che potrà certamente tornare a giocare: è l'angurio che gli fanno tutti i tifosi, e non solo juventini.

Le Olimpiadi alla TV

Data la differenza dei fusi orari le gare sciatorie diffuse in diretta sono programmate all'alba e verranno ripetute in emmissioni registrate durante la pausa di mezzogiorno. Nella tarda serata verrà messo in onda un riassunto. Alcuni orari: 3 febbraio: 5.30 - 6.30 cerimonia di apertura; 4 febbraio: 5.30 - 6.30, 30 chilometri di fondo; 5 febbraio: 5.30 - 6.15 discesa femminile; 6 febbraio: 8 - 10 salto trampolino 70 metri; 7 febbraio: 5.30 - 6.15 discesa maschile 6.15 - 7 fondo 15 chilometri; 8 febbraio: 5.30 - 6.30 gigante femminile 9 febbraio: 5.30 - 6.15 gigante maschile (prima prova); 10 febbraio: 5.30 - 6.15 gigante

«Che leggi sono quelle che dichiarano illegale il convivere dei figli con i genitori?»

(Tages - Anzeiger, Zurigo)



In Val Vigizzo, a 25 Km. da Domodossola, un padre cappuccino, aiutato da un gruppo di suore, dirige da una decina d'anni un ospizio per bambini. Un centinaio di ragazzi e ragazze, alcuni sono piccoli, altri sono già in età scolastica e frequentano le scuole statali. Padre Michelangelo ha dedicato la maggior parte della sua vita ai bambini (si avvicina ora ai 50 anni). All'inizio aveva l'intenzione di raccogliere a Domodossola bambini orfani o abbandonati dalle loro famiglie. Ma con l'andar degli anni i bambini affidati a padre Michelangelo erano sempre meno orfani nel senso stretto della parola. Aumentava, infatti, il numero di coloro che sono fatti a causa di disposizioni giuridiche: gli orfani dell'emigrazione. Sono figli di frontalieri italiani che lavorano nel Vallese, figli di stagionali o di emigrati annuali che sono in Svizzera da meno di diciotto mesi.

Quello di Domodossola non è un caso limite. Padre Michelangelo, infatti, è cosciente del suo operato e si batte affinché il problema sia risolto alla base. In attesa della soluzione fa quello che può con i cinque milioni di lire annui che lo Stato italiano gli concede. L'Istituto di Domodossola è uno dei meno peggiori. Altrove la situazione è più drammatica. In Italia l'Associazione Nazionale Famiglie Adottive ha condotto un'inchiesta nella regione lombarda. Ha esaminato il caso di oltre 130 bambini, figli di lavoratori emigrati in Svizzera, costretti a vivere nei brefotrofi della zona di Como.

Il più delle volte i genitori pagano una retta di venti-trentamila lire mensili. Una volta al mese vanno a trovare i loro figli (tempo e denaro permettendo). I bambini, lasciati "in deposito" sono molti. E' difficile valutare esattamente il loro numero. Ma in fondo, non è il numero che conta, bensì le conseguenze che questa situazione di distacco obbligato dalla famiglia comporta.

L'inchiesta dell'Anfa ha rilevato che diversi bambini si trovano in uno stato di abbandono psichico e di isolamento. Hanno difficoltà nel seguire le lezioni a scuola. A volte, presentano un ritardo generale nel loro sviluppo. Nei casi peggiori diventano asociali o nevrotici.

Ciò significa, in parole povere, che questi bambini già costretti a soffrire di una situazione anomala, dovranno portarsi dietro, per tutta la vita un grave fardello, causato dalla mancanza d'affetto durante l'infanzia e dai fatti di cui sono vittime.

C'era una volta un ministero che parlava e scriveva molto sull'emigrazione. E pubblicava ogni anno un volume intitolato "Problemi del lavoro italiano all'estero". Ben poco ne veniva sul piano operativo a vantaggio degli emigrati. Finalmente fu fatta una cosa buona e nuova. Una linea e proposte complete e concrete a loro vantaggio furono elaborate dal CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati, con l'apporto fondamentale e riconosciuto ufficialmente dei sindacati italiani, degli emigrati e delle loro associazioni.

Ma l'opera del CNEL, che è la più circostanziata, non era sembrata in linea perfetta all'organo ministeriale. "Italiani nel mondo", quindi non solo ne pubblicò un riassunto oggettivo, ma sfornò alcuni articoli di stroncatura bella e buona.

Un anno dopo questo tentativo ci è parso che il Ministero degli Esteri, si ricredesse. Ha pubblicato, infatti, nei due volumi dell'annuale "Problemi del lavoro italiano all'estero", larghissimo spazio alla indagine del CNEL e al contributo dei sindacati e degli emigrati.

Forse troppo ingenuamente ci siamo accinti a leggere e - perché no? - a studiare le fatiche ministeriali. Ma sottigliezza, tortuosità e profonde riflessioni e rimaneggiamenti diplomatici aiutando - ci siamo accorti di essere stati presi in contropiede e che continuava ad aver ragione quel tale che dicevamo: "fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio". Persino ed a maggior ragione nei confronti di certi ministri!

Sapete cosa sono riusciti a fare questi virtuosi dell'oggettività alla rovescia? Sono riusciti a parlare e riparare dell'indagine del CNEL per oltre 50 pagine, però facendo il salto mortale di non indicarne le proposte più concrete. Orbene, queste proposte sui principali problemi degli emigrati sono riassunte nelle conclusioni del CNEL in appena 30 pagine. Siamo di fronte ad un gioco di prestigio superdiplomatico mai visto e mai riuscito a nessun altro dalla notte dei tempi.

E' un vero primato. Volete sapere come si fa in questi casi? Abbiamo chiesto ad una persona addentro ai più gelosi segreti nazionali e internazionali, qual'è stata la ricetta o procedura adottata. Ci ha risposto gentilmente così: "E' molto semplice. Si scelgono i brani del CNEL con cui il Ministero degli Esteri è d'accordo, perché sono quelli più generali che, senza le proposte, rimangono appesi per aria, come i salami. Si aggiungono un pizzico di scolorina per cancellare le proposte, un bel po' di faccia tosta e di aggettivi per coprire gli spazi vuoti e le frasi cancellate. Ma ci vuole soprattutto un ingrediente speciale: un misto di colla con una cospicua dose di presunzione per tenere assieme il tutto e spacciarlo per prodotto genuino.

Naturalmente, bisogna anche essere dotati dell'arte raffinata e perfetta del giocoliere e comportarsi con il fare e l'espressione innocente della persona al di sopra di ogni sospetto e lontana mille miglia da quanto si vuole definire un falsario o forziere all'ingrosso di panzane. Fuori da ogni metafora, questa è l'ennesima dimostrazione che bisogna sempre dire il fatto loro a quanti (chiunque essi siano) i problemi degli emigrati non vogliono né intenderli, né affrontarli, né risolverli.

limiti della loro istruzione. Divenuti adulti, saranno costretti (come la maggior parte dei figli di operai) a vendere, a loro volta, la loro forza-lavoro. Da un punto di vista psichico però saranno più insicuri dei loro compagni e avranno perciò meno mezzi per potersi difendere in questa società.

Questo vale, in buona parte, anche per un altro gruppo di bambini, quello dei clandestini che vivono in Svizzera senza permesso. Bambini che sono costretti a fare una vita da Lager, tappati in casa, senza poter giocare all'aria aperta e gridare come fanno tutti i bambini. I loro genitori si sono "presi" il diritto di tenerli con sé, ma a quale prezzo!

La Svizzera è l'unico paese europeo che impedisce, anche dal punto di vista formale, a una parte della gente che vi lavora di vivere in famiglia.

150.000 stagionali (di cui il 45 per cento ha figli) sono qui, gran parte di loro lavora undici mesi all'anno, pagano le tasse, contribuiscono a far crescere il "benessere del paese" e sono considerati cittadini di seconda classe.

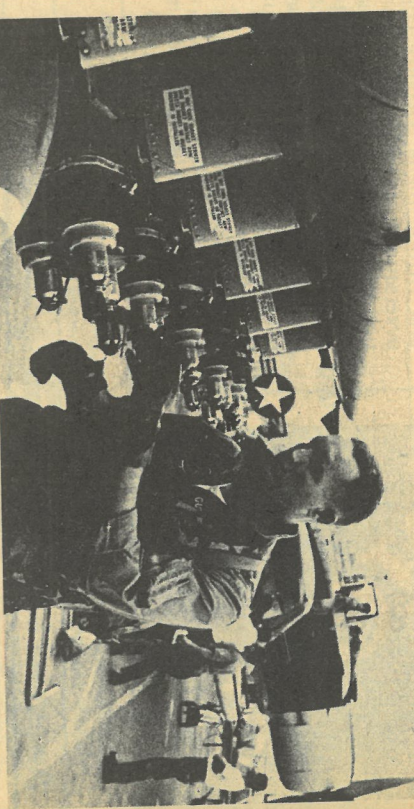
Producono molto, costano poco, non pesano sulle infrastrutture, vivono ai margini della società.

Il 94 per cento dei figli degli stagionali, emigrati in Svizzera, deve vivere all'estero. A questa cifra si aggiunge quella dei bambini degli operai con permesso annuale e che non risiedono da 18 mesi in Svizzera o che non hanno ancora trovato un appartamento "adeguato".

Centinaia di migliaia di persone, dunque, "vivono in condizioni anormali" ha scritto il quotidiano zurighese Tages Anzeiger (10.12.69). "In alcuni casi sarebbe lecito parlare di sfruttamento: si considera la merce forza-lavoro, la persona umana in sé non conta nulla. Diverse prescrizioni contraddicono chiaramente tutti i principi dell'umanità. Che specie di leggi sono queste che dichiarano illegale il convivere dei genitori con i figli".

Diversi quotidiani svizzeri sono giunti a considerazioni analoghe, riferendosi alla convenzione internazionale dei diritti dell'uomo che sancisce il diritto della famiglia a essere protetta dalla società e dallo Stato. La Svizzera questa convenzione, ovviamente, non l'ha nemmeno firmata. "L'unica soluzione sarebbe che i governi della Svizzera e dell'Italia diventarono coscienti delle loro responsabilità sociali ed eliminassero la causa di questa situazione miserabile e cioè lo statuto dello stagionale", così il quotidiano basilese "National Zeitung" in un articolo dell'8.8.'71.

L'abolizione dello statuto dello stagionale, tuttavia, non sarà dovuta a un atto di buona volontà da parte delle autorità. Vi sono interessi economici e politici troppo grandi in gioco. Sarà il frutto, invece, della ripresa della lotta articolata contro questi interessi.



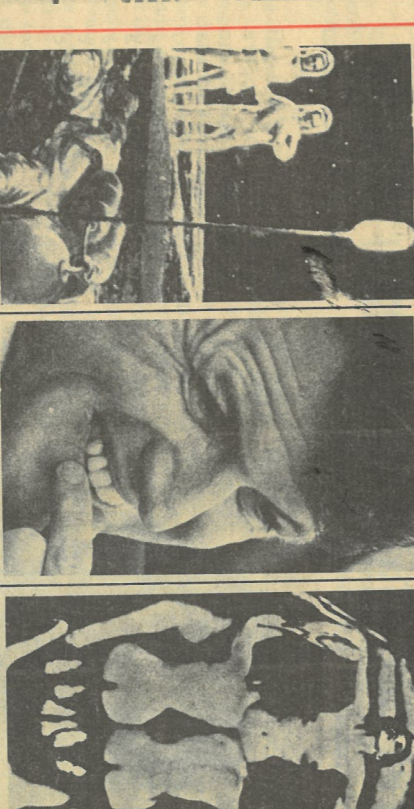
"A CAUSA dell'aumento delle spese per le ricerche, a causa degli aumenti degli stipendi per i militari e i civili, a causa della necessità di procedere alla realizzazione di nuove armi, il mio bilancio per il prossimo esercizio finanziario prevederà un aumento delle spese per la difesa". Questi i propositi di "pace" di Nixon per l'esercizio finanziario USA 1973. L'ha letti davanti al suo Parlamento lo scorso 20 gennaio.



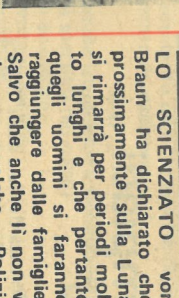
20 GENNAIO 1942. Per ordine di Hitler, a Berlino-Wannsee si riuniscono i contabili della morte. Hanno già ucciso milioni di ebrei, ma i sistemi adottati non hanno dato i risultati sperati. Viene messo a punto il piano: "Endlösung der Judenfrage" (Soluzione finale del problema ebreo). Moriranno altri milioni di persone. Da quel giorno sono passati trent'anni, ma dimenticare è delitto. Nella foto, una allucinante testimonianza della barbarie nazifascista.



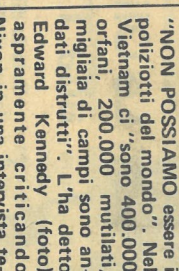
AMALIA Fleming, vedova dello scopritore della penicillina e condannata dai colonnelli greci a 16 mesi di carcere, sabato 22 gennaio, è intervenuta a Zurigo dal Partito socialista svizzero. Ha, tra l'altro detto: "Senza l'aiuto del governo di Nixon i colonnelli sarebbero esautorati. Spero che il presidente americano riesca un giorno a capire che non è nell'interesse del suo paese tenersi come amici un gruppo di gallonati disprezzati da tutto il popolo greco".



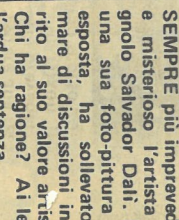
SEMPRE più imprevedibile è misterioso l'artista spa e gnolo Salvador Dalí. Ecco una sua foto-pittura che, esposta, ha sollevato un mare di discussioni in merito al suo valore artistico. Chi ha ragione? Ai lettori l'ardua sentenza.



LO SCIENZIATO von Braun ha dichiarato che prossimamente sulla Luna si rimarrà per periodi molto lunghi e che pertanto quegli uomini si faranno raggiungere dalle famiglie. Salvo che anche lì non vi sia una qualche... Polizia degli stranieri.



"NON POSSIAMO essere i poliziotti del mondo". Nel Vietnam ci sono 400.000 orfani, 200.000 mutilati, migliaia di campi sono andati distrutti". L'ha detto Edward Kennedy (foto) aspirante criticando Nixon in una intervista televisiva.



AL DOSSIER del Procuratore Generale della Repubblica Bianchi d'Espinosa, sulla ricostruzione in Italia del partito fascista, si sono ora aggiunti numerosi documenti. In una lettera datata 13.1.1970 del gruppo del MSI "Volontari nazionali" tra l'altro si afferma: "Se nel corso delle esercitazioni [paramilitari n.d.r.] vi dovessero essere domande di curiosi o di autorità (carabinieri, ecc.) ci si dovrebbe presentare come "boy-scouts". Ecco i "boy-scouts" fotografati sulle montagne del Reatino.



Fatiche ministeriali

Tabar à l'Empèr
Portorico 1a.

DETAIL

NAZIONALE
Nr. 25

Coupe